N. 316 — Martedì 14 Novembre — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO — MATTINO — Martedì 14 Novembre — N. 316

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Fratelli Bocca e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Conti Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Brizzo — 40 50 — 20 25 — 7 50
Estero qualunque destinazione — 80 50 — 40 75 — 15 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

ABBONAMENTO STRAORDINARIO DI SAGGIO
alla STAMPA
dal 16 novembre 1905 al 31 dicembre 1906
cioè per 13 mesi e mezzo L. 18,00

"STAMPA" E "STAMPA SPORTIVA"
dal 16 novembre 1905 al 31 dicembre 1906 L. 22,25

"STAMPA" E "DONNA"
dal 16 novembre 1905 al 31 dicembre 1906 L. 25,50

"STAMPA" - "STAMPA SPORTIVA" E "DONNA"
dal 16 novembre 1905 al 31 dicembre 1906 L. 29,75

Metodi legislativi per convertire la Rendita

Una lettera dell'ex-ministro Luzzatti.

Riceviamo e molto volentieri pubblichiamo:

Caro Frassati,

Voi mi chiedete quale dei due metodi legislativi sia da preferirsi nel preparare la conversione della Rendita, facendo allusione a notizie divulgate di questi ultimi giorni, e poi rettificate. E' meglio, come si era pensato sotto il Ministero Zanardelli, di presentare al Parlamento un disegno di legge che determini le condizioni della conversione, esponendovi tutti i tipi principali e mutandoli in disposizioni positive, senza aver dichiarato nulla di concreto, ovvero è preferibile il metodo seguito dall'ultimo Ministero Giolitti, che quel disegno generico ha ritirato, dicendone le ragioni nella *Esposizione finanziaria*?

Poichè la disputa involge un pubblico interesse di grande importanza, mi affretto a rispondervi.

Una legge teorica, generica, in queste materie, è essenzialmente pericolosa, poichè mette il mercato a rumore, lo tiene in continua agitazione, e prima del tempo lo scombina e lo allarma. Quando si tratta del credito pubblico bisogna muoversi sempre sulla base del positivo, del concreto, liberarsi dal fantastico e dalle conghietture.

Aggiungasi che una legge di conversione generica, non preceduta dalle preparazioni indispensabili a porre ad effetto una data conversione, è una *legge-ipotesi*. E quando si procede per ipotesi non si può dimenticarne nessuna, a fine che, quando sorga l'occasione di fare, la realtà non si presenti sotto aspetti diversi dall'assunto della legge. La quale corre il pericolo di essere non solo nocevole, ma anche inefficace, non rispondente all'azione nel momento della battaglia.

Per queste ragioni, e in pieno accordo con l'onorevole presidente del Consiglio di allora, l'on. Giolitti, ritirai la legge che stava dinanzi alla Camera, presentando quella per la conversione del 4 1/2 in 3 1/2, e ottenendo i poteri occorrenti. Poichè se ne erano concretate tutte le condizioni e si tenevano pronti i mezzi idonei a tradurre in effetto immediato quel provvedimento, il Parlamento sentiva che il dì dopo il voto l'operazione si sarebbe compiuta. E così avvenne. E sarebbe seguita, nell'aprile, l'altra ben maggiore, dopo gli accordi presi in Italia e fuori, e segnatamente dopo i colloquii di Nizza col Rouvier e col Delcassé, se non fosse scoppiata la guerra in Asia, la quale i miei contraddittori mi rimproverarono di non aver saputo impedire!

Intanto, essendosi presentata l'occasione di compiere un'altra conversione felice, possibile anche in momenti difficili per la poca entità della somma (quella del prestito in oro, garantito dallo Stato, del Municipio di Roma), dal 4 in 3 3/4, dopo averla apparecchiata, chiesi i poteri al Parlamento, e con rapidità si adoperarono.

Metto innanzi questi esempi per scolpire meglio l'idea. In argomenti così delicati si muniscano la legge dopo aver tutto allestito; la parola è nunzia dell'azione già spiegata; la legge dà sanzione a un atto pronto. Lo stesso esigono dell'esame parlamentare richiedono un metodo di tal fatta. Quando si presenta allo Camere un disegno di conversione non frenato da concrete proposte, la discussione dilaga. La legge generica conduce a conclusioni generiche, a limiti, a divieti non opportuni. Col proposito di sindacare il Governo, lo si imprigiona; col prevedere tutti i casi e col cingerli di rigide prescrizioni, si restringe il prudente arbitrio della scelta. E' certo si preparasse un piano di battaglia in piena discussione pubblica: si può star certi che la sconfitta ne sarebbe il sicuro effetto!

Per contro, quando il ministro del tesoro crede giunta l'ora opportuna, la coglie, sulla sua responsabilità e su quella del presidente del Consiglio, formula le condizioni all'ingrosso, avvia gli accordi, e quando chiede i poteri al Parlamento, lo interroga sovra un disegno concreto. Se si approva, tutto è fatto; se si respinge, il Governo se ne va. Ma si battaglia intorno alla realtà, e non alle ombre.

Quindi, mentre si doveva turbarsi (per la gelosa e utile continuità nell'argomento del credito pubblico) quando si sparse la notizia in alcuni giornali che il Governo avrebbe chiesto la facoltà teorica di convertire, e vrebbe presentato un progetto a ipotesi multiple, si respira più tranquilli ora che si è affermato autorevolmente il contrario, e si dichiara che si sarebbe seguito il metodo più sicuro e corretto.

Voi mi chiedete anche, caro amico, quando verrà l'ora opportuna. Permettetemi di non rispondervi. Non tiro a fare l'indovino! Chi avrebbe previsto, ai primi giorni di gennaio del 1904, quando mi recai al colloquio di Nizza, desiderato dall'una e dall'altra parte, la guerra fra la Russia e il Giappone!

I ministri francesi, che pur dovevano saperne qualcosa, non la credevano possibile, forse perchè avevano adoperata ogni loro influenza a impedirla.

Intanto il punto essenziale è che il nostro bilancio è ancora forte, il nostro credito alto, la nostra circolazione sana, il cambio coll'estero persiste a noi propizio, il popolo italiano lavora e produce con felice operosità, nonostante le inondazioni, i nubifragi, i terremoti e gli altri guai a tutti noti. E' l'Italia che colle sue virtù morali ed economiche ha ormai preparato le condizioni propizie alle conversioni; e giunta l'ora opportuna e scelto un metodo più prudente che avventuroso (perchè non bisogna fallire in questo primo esperimento), il mercato compirà da sè, colla spontaneità delle sue forze vive, l'opera attesa e immancabile. Questo dissi nel 1901 a Padova, dimostrando la maturità della conversione collegata collo sgravio delle tasse sui consumi popolari, e allora, s'intende, poichè si precorreva l'imminente realtà, non pochi uomini seri mi diedero del visionario..... ma anche di quelli che per la lenta e solenne gravità dei loro giudizi appaiono gli ultimi a comprendere le cose serie!

Saluti cordiali dal vostro
Roma, 7 novembre 1905.

Luigi Luzzatti.

La Camera convocata pel 28

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21:

La *Gazzetta ufficiale* pubblicherà domani sera l'ordine del giorno della Camera, convocata pel 28 corrente.

Un'agitazione socialista pel suffragio universale.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21,45:

Arturo Labriola, in una lettera all'*Avanti!*, premesso che, per la suggestione esercitata dai casi di Russia e di Ungheria, si è manifestata spontaneamente in Italia una corrente per il suffragio universale, si domanda se il partito socialista debba lasciar cadere l'invito che gli avvenimenti di Russia e d'Austria fanno, o se piuttosto non debba elevarsi all'altezza d'questi avvenimenti. Propone che l'*Avanti!* si faccia banditore di una consultazione interna del partito socialista, per esaminare se non sia il caso di promuovere una agitazione per conseguire anche in Italia il suffragio universale.

L'*Avanti!* ritiene anch'esso giunto il momento di risollevare in Italia la questione del suffragio universale, perchè, secondo lui, un qualsiasi progetto di riforma non può rappresentare un'iniziativa mossa da un sincero e cosciente spirito sociale o politico ove non sia preceduta dalla riforma elettorale; ed aggiunge:

« Noi socialisti sappiamo che la trasmutazione collettiva decida dei progressi reali dell'individuo, e possiamo a buona ragione pensare e procedere che la piaga funesta dell'analfabetismo potrà incominciare ad essere curata con energia quando con una nuova e allargata concessione del diritto elettorale politico le classi infelici e ignoranti si sentiranno stimolate a crescere in capacità intellettuale. Giacchè pare dimostrato che tutte le buone intenzioni di Governo e di Stato in condizioni come quelle in cui siamo, debbono restare cosa morta, prepariamoci dunque ad agitare l'opinione pubblica italiana a questo scopo. »

E' notevole poi l'appello alla concordia del partito che fa l'*Avanti!*, a mo' di conclusione: « Su, dunque, all'opera; e nella solennità della campagna per il suffragio universale tacciano i dissidi, le tendenze e i malintesi. »

Modificazioni al regolamento per la Camera di commercio di Milano.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 20:

Il ministro di agricoltura annuncia che con decreto dell'11 corrente, in via di esperimento, furono concretate nuove norme generali con modificazioni al regolamento della Camera di commercio a Milano. Con queste modificazioni si dispone che le grida dei valori quotati in Borsa sia permessa solo agli agenti di cambio inscritti coi soli valori quotati, e che la sorveglianza sul recinto riservato alle grida sia affidata alla deputazione di Borsa.

Con altro decreto della stessa data si modifica il regolamento medesimo della Camera per i mediatori, stabilendo i titoli e le condizioni necessarie per l'inscrizione, e per gli agenti di cambio si eleva la cauzione da 15 a 30,000 lire, diminuendo notevolmente la cauzione in richiesta per i sensali.

L'epilogo della tragedia russa.

(Per telefono e telegrafo alla *Stampa*).

La fine degli eccessi antisemiti in Russia.

Assalti mascherati ma non compiuti — Le provocazioni degli ebrei negli ultimi disordini — La situazione a Kronstadt — Il terrore odio dei funzionari pensionati contro Witte.

Londra, 13, ore 8,30.

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo:

« Le due ultime giornate così temute da tutti sono trascorse senza disordini. Gli ebrei e i rivoluzionari, prestando orecchio alle voci che correvano da qualche giorno, credevano fermamente che un eccidio fosse imminente; vissero quindi nella massima inquietudine fino a sabato; fuggirono allora dalla capitale a migliaia, rifugiandosi in alcuni villaggi di Finlandia, principalmente a Sveaborg. Prima di partire, per salvaguardare i beni che lasciavano dietro di sè, ebbero cura di cancellare i loro nomi dalle insegne delle loro botteghe o dalle targhette di rame delle loro porte, come pure ogni iscrizione che potesse rivelare la loro razza.

« Se si ha da giudicare da taluni sintomi, disordini parevano realmente essere stati preparati: venerdì e sabato persone sospette interrogavano i portinai cercando di sapere se studenti, studentesse, ebrei vivessero nella casa o abitassero in diversi piani. Alla residenze delle famiglie israelite un circolo era tracciato col gesso sulla porta; i servitori lo cancellavano o una mano invisibile lo disegnava di nuovo. Pur riconoscendo quale sia stato il contegno lissimevole della Polizia e dei soldati in parecchie occasioni, è giusto dire che in altre circostanze gli ebrei si mostrarono provocanti: così, una giovane israelita maestra di scuola condusse tutti i suoi allievi a partecipare ad una dimostrazione contro il Governo; un'altra ebrea issò una bandiera rossa e incoraggiò i suoi compagni a lottare fino a che essa cadde colpita da una palla.

« A Odessa il prefetto di polizia Neidhart avrebbe potuto facilmente impedire i disordini, come già lo dissero testimoni oculari. Un Comitato consultivo dell'Università ne avvisò il Governo a Pietroburgo e il console britannico lo supplicò di andare egli medesimo con un messaggio a Pietroburgo. Il 31 ottobre il medesimo Corpo chiese al Governo di destituire Neidhart e di dargli come successore un uomo il cui nome non fosse associato ai disordini. A Odessa 700 ebrei, circa, furono uccisi e 2000 famiglie sono senza risorse. Nondimeno testimoni imparziali dichiarano che gli ebrei ad Odessa non si sono astenuti dalle provocazioni. A Kiew furono uccisi più di 100 ebrei.

« A Kronstadt tutto è ora rientrato nell'ordine: la sommossa non è stata del resto che una serie di orgie: i marinai si ubbriacarono di alcool, come già si sa; organizzarono pazzi saturnali e si sottomisero. Se fossero stati spinti da motivi politici avrebbero potuto distruggere gli edifici del Governo, impadronirsi delle fortezze, dare combattimenti, stabilire un Governo provvisorio locale. I rivoluzionari aiutarono dapprima il movimento, ma i soldati di marina non videro nelle loro proposte che un'occasione ad ubbriacarsi. La sommossa cominciò quando il 7 novembre artiglieri sospetti di distribuire opuscoli rivoluzionari furono arrestati e giustiziati. Il giorno seguente 150 artiglieri diedero il segnale della rivolta; si ebbero dapprima gravi timori, ma non si tardò a riconoscere che si esagerava la gravità della situazione. I direttori delle Compagnie di Assicurazione decisero di non indennizzare alcuno per i danni subiti durante i disordini, anche quando l'incendio ne fosse stata direttamente la causa. Ieri si è arreso l'ultimo gruppo di marinai ribelli: carabine, rivoltelle e cannoni furono deposti all'Arsenale e gli uomini posti in prigione. Un Consiglio di guerra si è immediatamente riunito e i marinai compariranno dinanzi ad esso. Nonostante le preghiere dei giornali, che chieggono indulgenza in loro favore, una pronta giustizia sarà fatta.

« Tutto è putrido nella marina e non bisogna contare più sugli ufficiali, privi della più elementare qualità di capi, che dai soldati!

« Intanto il centro di gravità della Russia è ora nel palazzo di Sergio Witte; il presidente del Consiglio apre continuamente telegrammi, li scrive con matita turchina, scrive alcune parole, conferisce per telefono speciale coi più alti funzionari dello Stato; lavora giorno e notte senza posa, passeggiando talvolta nell'alloggio a lunghi passi per distrarsi; riceve rari visitatori. La sua salute però non è molto buona; egli continua a tossire, e ciò gli disturba anche il sonno. Per dare una idea delle opinioni professate in alto luogo sul capo del Governo, ecco una dichiarazione fatta da un funzionario molto altolocato del Ministero della guerra.

« Detestiamo Witte come arcirivoluzionario: è ad un tempo il Mirabeau e il Marat della Russia. Una volta che egli fosse ucciso, i disordini si calmerebbero: Witte è la tromba che chiama alla rivolta tutti gli uomini indisciplinati. La sua parola li incoraggia, la sua influenza li riunisce. Una volta ucciso Witte, la rivoluzione è finita! E' forse necessario di porre in batteria alcuni cannoni a tiro rapido dinanzi alle principali vie della città, ma alcune buone scariche basteranno. Non vi hanno rivoluzionari in Russia; non vi è che un mestatore che si chiama Witte. Tale è la mia opinione o pure quella dei più leali servitori della Monarchia. »

Taluni giornali inglesi pubblicarono un telegramma proveniente da Pietroburgo, nel quale si diceva che il partito costituzionale democratico, lungi dal rifiutare di entrare nel Ministero Witte, era disposto a prestare il suo concorso, ma ne era impedito dal partito di Corte. I membri del partito democratico smentiscono ora tale notizia: essi non vogliono entrare assolutamente nel Gabinetto Witte.

I soccorsi degli ebrei americani a quelli russi.

New York, 11, ore 14.

Dei Comitati israeliti sono stati tenuti ieri nei dintorni della città per raccogliere fondi per gli israeliti russi. Somme considerevoli sono state ottenute. A Filadelfia centomila dollari vennero sottoscritti. Carnegie ha inviato diecimila dollari al Comitato locale.

Un comunicato del Governo russo contro le agitazioni polacche.

Lo stato d'assedio nelle regioni della Vistola

Pietroburgo, 13, ore 0.

Fu pubblicato e diramato alla stampa il seguente comunicato ufficiale:

« L'ukase imperiale del 25 dicembre e quello del 30 aprile stabilirono le basi della rinnovazione civile graduale dei sudditi russi. Le misure prese in conseguenza di questi ukase si applicheranno parimenti alla nazione polacca. In base a queste misure le leggi eccezionali, turbanti il libero sviluppo della nazionalità polacca, sono state abrogate e i diritti polacchi sono resi eguali a quelli della popolazione russa.

« Ne derivarono delle riforme circa il regime scolastico, gli zemstvos, i Municipii e l'organizzazione giudiziaria, sanciti dal regolamento preso nel Comitato dei ministri del 18 giugno. Le stipulazioni dell'ukase del 30 aprile relativamente alle libertà religiose sono state estese pure alla Polonia, come pure le misure istituenti la libertà di riunione. Infine il 30 ottobre i polacchi sono stati pienamente riconosciuti come cittadini liberi ed acquistarono la possibilità di provare la loro attitudine a prendere parte ad un largo lavoro creatore.

« Per conseguenza avrebbero potuto assicurare gradualmente il progresso ulteriore della loro nazionalità polacca e mercè istituzioni elettorali avrebbero potuto naturalmente migliorare la loro sorte. Ma dimenticando le penose lezioni del passato, gli uomini politici polacchi che dirigono il movimento nazionale nel regno di Polonia manifestano tendenze, tanto pericolose per la nazione polacca quanto insultanti per la Russia, di separazione dall'Impero.

« Respingendo l'idea di lavorare in comune con il popolo russo nella Duma dell'Impero, eccitano con serie risoluzioni prese in *meetings* la piena autonomia della Polonia con la creazione di una Dieta costituzionale speciale, mirando così alla restaurazione del regno di Polonia. Due gruppi, opposti fra essi, dei partiti polacchi esistenti, i socialisti e i nazionalisti, si accordano in questa separazione in cui si accordano pure parecchi scrittori, pubblicisti e oratori popolari che trascinano dietro di essi la popolazione.

« In varie città della regione della Vistola si formano numerosi cortei con la bandiera polacca che cantano canzoni rivoluzionarie polacche. Nello stesso tempo comincia l'esclusione arbitraria da parte dei polacchi della lingua di Stato anche nelle istituzioni governative ove è stabilita per legge.

« In certe località bande di operai e di contadini saccheggiano le scuole, gli spacci di acquavite di Stato, le Amministrazioni comunali, distruggendo tutta la corrispondenza di lingua russa.

« I rappresentanti del potere locale, difendendo fermamente l'ordine e la sicurezza pubblica, bagnano col loro sangue da un anno la terra, cadendo vittime di delitti politici. La parte ragionevole della società rimane impotente contro la pressione crescente della organizzazione rivoluzionaria. Il Governo non tollererà che si attenti all'integrità dell'Impero. I progetti e gli atti degli insurrezionali lo costringono a dichiarare in modo decisivo che, finchè i disordini non saranno appianati nella regione della Vistola, finchè la parte della popolazione che ha seguito gli agitatori non si sarà calmata, nessuno dei benefizi derivanti dai manifesti del 18 agosto e del 30 ottobre diverrà applicabile in queste regioni.

« Infatti non si potrebbero realizzare misure pacifiche in un paese in rivolta. Perciò, in vista del ristabilimento dell'ordine, tutte le regioni della Vistola saranno proclamate temporariamente in stato d'assedio. Così l'avvenire del popolo polacco dipende da esso stesso. Il Governo avendo intenzione di persistere nel suo disegno di salvaguardare i diritti nazionali del popolo polacco elargiti dai recenti atti legislativi, attenderà che questo popolo sia rimesso dalla ubbriacatura che si è impadronita del regno polacco in seguito all'agitazione politica e la metterà in guardia contro la tentazione che potrebbe avere di avviarsi sulla strada pericolosa, come disgraziatamente fece già parecchie volte. »

La Russia calma ma il Governo in condizioni difficili.

Pietroburgo, 13, ore 14,30.

Continua progressivamente in tutta la Russia il pacificamento degli spiriti. I rapporti che giungono da tutte le provincie non annunciano nè ieri nè oggi alcuna nuova ribellione o disordine, salvo a Vologda, in provincia di Mosca, ove i contadini circondarono la proprietà del principe Schakhwsky, ed hanno impedito al principe di uscire. I cosacchi furono inviati per ristabilire l'ordine.

A Varsavia, la folla ha ucciso, avant'ieri, un agente provocatore, che nascondeva sotto un *paletot* una uniforme di poliziotto.

Intanto ecco come i giornali giudicano la situazione del Governo.

Lo *Slovo* constata l'impotenza di Witte a costituire un Gabinetto composto di uomini di cui ciascuno, anche fra gli avversari politici, possa garantire di non acconsentire ad alcun compromesso. Il Gabinetto attuale sembra costituito di funzionari che sono tanto docili alla volontà di Witte inquantochè li trasse dalla modesta posizione di burocratici per farne dei ministri. Questo Gabinetto non è dunque un vero Gabinetto, ma un semplice direttorio con un direttore unico alla testa. Malgrado la capacità di lavoro e l'ingegno eccezionale di Witte, egli non ha disgraziatamente la fiducia della società, e questa mancanza può avere le peggiori conseguenze.

Le *Viedomosti* deplorano che la situazione attuale della Russia provochi un rifiuto provvisorio di credito finanziario, e dichiara che tutti i Governi europei interessati alla cessazione della crisi russa devono aiutare la Russia a compiere le sue riforme.

Le *Vremia* pubblicano un avviso del Comitato centrale dell'*Unione delle Unioni*, dicente: « Sono i sezionari che vogliono il popolo a massacrare gli israeliti e gli intellettuali, onde impedire l'avvento del nuovo ordine di cose. Il Comitato dichiara che apre un'inchiesta sui recenti disordini antisemiti ed anti-intellettuali, e trasmetterà i risultati alla giustizia. »

Corre voce che 136 persone, che parteciparono alla rivolta di Cronstadt, saranno condannate alla fucilazione.

L'Unione degli ingegneri ha deciso di protestare contro questa misura, e di invitare le altre Unioni professionali e i cittadini a protestare energicamente contro questa selvaggia eccezione.

Kuropatkine partirà in congedo all'estero.

La Corte marziale lavora in permanenza

Parigi, 13, ore 22,30.

Telegrammi da Kronstadt al *Daily Mail* dicono che la Corte marziale funzionò durante tutta la giornata di sabato sino a sera. Il corrispondente non sa dire quanto sentenze di morte siano state pronunziate, ma sembra risulta che la Corte abbia ancora compiuto il suo lavoro. Quando avrà finito l'opera sua, degli ammutinati appartenenti al 4° e 7° equipaggio, che compaiono ammanettati, sfiniti dalla fame e, talvolta, ancora un po' brilli, la Corte marziale si recherà nella via Ekterinskaya, ove pronunzierà altre sentenze capitali sui marinai del 16° equipaggio. Finalmente passerà alla caserma del 3° equipaggio per compiervi l'incarico che le è stato affidato.

La Georgia insorta.

Parigi, 13, ore 21.

La *Liberté* ha da Pietroburgo: « La Georgia ha proclamato la sua autonomia. I soldati di Tiflis sono stati inviati. Si spera che saranno sufficienti per collocare il movimento insurrezionale. »

Togo in Europa con la sua squadra.

Per migliorare i rapporti russo-giapponesi. I tedeschi evacuano il Shan-Tung.

Londra, 13, ore 8.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: « Durante le ultime settimane fu definitivamente deciso che l'ammiraglio Togo e la sua squadra visiterà l'Inghilterra; probabilmente verso il mese di marzo prossimo. Giornalisti giapponesi saranno condotti in Europa sulle navi da guerra. Una squadra visiterà l'America e non l'Australia, come si era detto dapprima. L'ammiraglio Togo trasferì la sua bandiera dalla nave *Shikishima* sulla *Asahi*.

« L'ammiraglio sir Gerardo Noel, scrisse una lettera ufficiale nella quale dice: « Gli ufficiali e gli uomini della marina di Sua Maestà e il ministro della marina furono unanimi nel dimostrare dinanzi a noi la loro sincera amicizia. Conosciamo molti fra essi, relativamente al breve soggiorno della squadra, ed abbiamo appreso ad apprezzare le notevoli qualità professionali del personale navale di questo paese. Ci sentiremmo onorati mi di cooperare attivamente con esso per disgrazia ciò dovesse essere necessario. »

« L'ammiraglio Roiestvensky, che è sul punto di far ritorno in patria, ha inviato il suo capo di stato maggiore al dipartimento della marina per ringraziare le Autorità del loro buoni trattamenti.

« Il giornale semi-ufficioso *Kokumin* annuncia che lo Tsar invierà quanto prima al Giappone il granduca Alessandro Michele per migliorare i rapporti fra i due paesi.

« Un Principe giapponese di sangue reale sarà mandato in Russia allo stesso scopo.

« Il Mikado parte il 14 novembre pel tempio di Ise a fine di annunciare agli spiriti dei suoi antenati la fine della guerra vittoriosa. Al suo ritorno a Tokio farà un ingresso trionfale nella città.

« Un accordo importante è stato concluso fra il governatore generale tedesco di Kiao-Ceu e il governatore cinese della provincia di Shan-Tung. Esso comprende cinque articoli e dice che Kaomi sarà evacuato sei mesi dopo la firma dell'accordo, e Kiao-Ceu sarà evacuato in gennaio; le truppe tedesche saranno dirette su San-To, donde saranno rimpatriate. La protezione dei territori dati in enfiteusi, come pure la ferrovia, sarà affidata alla Cina. Inoltre la Cina acquisterà le miniere di Teerman, a fine di convertirle in scuole, in cui saranno insegnate le lingue tedesca e cinese. Tutti gli uffici di posta di Shan-Tung saranno rimessi alle Autorità cinesi. L'inaugurazione della ferrovia di Lu-Han, fra Pechino e Hankow avrà luogo il 16 novembre. »

La crisi francese.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 22:

I rimaneggiamenti fatti nella composizione del Ministero non hanno dato luogo finora, nei corridoi della Camera, ad alcun commento. La voce secondo cui una discussione sarebbe sollevata per invitare il Governo a spiegarsi novamente sulla politica generale, non sembra doversi confermare. Lasies, che doveva prendere l'iniziativa di questa interpellanza, smentisce di avere l'intenzione di farla.

***

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 8:

Il *Figaro* dice che la nomina di Dubief a ministro dell'interno contenterà i prefetti di Combes, ma il paese avrà difficoltà a comprendere che il combismo, vinto in discussione pubblica, riceva nei corridoi il premio della vittoria.

L'*Echo de Paris* crede che il mercato avvenuto sabato non faccia onore ad alcuno e deplora che non sia stato messo a capo del Ministero della guerra un generale.

Il *Gaulois* dice: « La stupefacente soluzione ha per scopo di soddisfare gli interessi elettorali e le poco nobili passioni di gruppo che Rouvier avrebbe il dovere di combattere, ma che si rassegna a servire. »

La *République Française*, dice sull'altro: « I giorni del Gabinetto Rouvier sono contati e non sarà la trasfusione del sangue di Trouillot ordinata dal dottore Sarrien che gli prolungherà la caduta oltre alle ultime foglie. »

Il *Rappel* invece dice: « Il Governo che si presenterà dinanzi alla Camera ci sembra che saprà mettere in pratica il programma di larga e liberale azione repubblicana svolto ieri con tanta forza di sincerità eloquente dal presidente del Consiglio. »

Il Duca degli Abruzzi a Londra.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 21:

Il Duca degli Abruzzi è partito da Parigi stamane, recandosi a Londra, ove passerà due o tre giorni in incognito. Ritornerà poscia a Parigi per farvi un soggiorno prolungato.

CRONACHE LETTERARIE

Il romanzo del Santo

Abbiamo notato, al primo apparire del nuovo libro di Antonio Fogazzaro, ch'esso rischiava di essere giudicato in più modi assai diversi, secondo la disposizione dei critici, alcuni dei quali vi avrebbero veduto un manifesto di riforma religiosa, altri una storia d'amore, altri una mescolanza necessariamente torbida e sforzata delle due cose insieme. I critici infatti stan dicendo ciascuno la sua; e la varietà delle loro opinioni fa testimonianza dell'incertezza dell'opinione pubblica, che, appagata la gran curiosità di leggere, rimane impacciata nel giudicare. Fuor degli uomini di parte, degli ammiratori deliberati e dei non meno deliberati avversari, la moltitudine dei lettori e quella anche più fogazzariana delle lettrici non cerca nel *Santo* altro che il romanzo, e confronta questo con quelli che lo han preceduto. Non occorre dire che il confronto riesca favorevole al *Santo*, nel quale ciò che i più trovano più debole è appunto l'intreccio romanzesco.

Degli elementi ch'esso deriva dal *Piccolo mondo moderno* uno solo vi è sviluppato a tratto al massimo della sua esplicazione vitale: la vocazione ascetica di Piero Maironi. Tutti gli altri elementi, perduta la loro prima freschezza, non acquistano alcun vigore nuovo, o, rimanendo sopraffatti, divengono inferiori a se stessi. Scade Jeanne, scade Carlino Dessalle, scadono tutte le ragioni di simpatia che l'un libro aveva preparato all'altro. A molti, cui piaceva infinitamente la donna innamorata che con la sola forza della sua passione combatteva contro tante forze avverse a lei pur nella coscienza dell'amato, piace assai meno la donna impicciolita dal contrasto in cui si mette col Santo, e trascinata di capitolo in capitolo alla dubbia conversione religiosa delle ultime linee. Se queste indicano la conclusione morale del vasto libro, l'effetto appare troppo minore delle cause. Piero avrebbe probabilmente convertita Joanne in modo più pronto e sicuro, facendola per amore tutta quante sua. Così invece la lunga azione ci lascia incredulosi e perplessi.

Essa muove già nel primo capitolo dai due punti fondamentali antecedenti: il mistero che avvolge la sorte di Piero, l'amore inestinguibile di Jeanne. Carlino ricompare soltanto per fare da contrappunto non sempre gradevolmente scettico e bisbetico al dramma che gli frulla accanto. Jeanne non è mutata, non può mutar natura. Quando, dopo tante ricerche ansiose, alla ritrova finalmente Piero, divenuto Benedetto, al Sacro Speco di Subiaco, egli le chiede per prima cosa: — Senza fede ancora! Ed ella risponde sinceramente: — Sì. In realtà, i due non possono intendersi, ora meno che mai. Egli non è un credente comune, che si addolori della negazione altrui; è un ispirato, un apostolo, un santo assorto nel pensiero del divino. Per quanto alla lo ami, e s'anco per amore avesse acquistata la fede, non potrebbe mai levarsi fino a lui e contentarlo. Più ella si raccende d'amore per lui, più egli si allontana virtualmente da lei, poichè si vieno sempre più sciogliendo da tutte le condizioni umane per avvicinarsi alla perfezione spirituale. E quel baciare il crocifisso che ella fa al letto dell'amato morente è proprio il segno della vittoria di lui, o non piuttosto l'ultimo disperato atto della passione di lei? Che non si fa, quale pietoso slancio dell'anima può la ragione vietare, innanzi a un'agonia che chiede di finire paga in un sorriso! Ma non è un attimo, non è nemmeno quell'attimo supremo che può mutare l'anima di una tal donna. Ella bacia il crocifisso adorato da Piero morente con quella stessa passione con cui avrebbe baciato lui: non perchè è l'immagine del Cristo, ma perchè è il culto e la volontà di Piero. Probabilmente, dopo quell'attimo disperato, riavuta la calma rassegnata che il vivere impone, ella tornerà come prima. In ogni caso, che fede potrà poi essere la sua, respinta per tanti anni, a costo di tanto pene, e accolta solo in un tale momento! Sarà un omaggio alla memoria dell'amato più che una persuasione simile alla sua. E' tutta qui la vittoria del Santo? Scarsa e tarda vittoria, in vero.

A Benedetto sarebbe forse piaciuta di più Noemi, perchè, pur rimanendo ferma nella religione protestante, si mostrava candidamente commossa, affascinata dalla persona, dalle parole di lui. Ciò che tocca il Santo, ciò che egli cerca, è un consentimento tanto difficile a trovare in anime terrene, non perfette come la sua. Ma la bellezza muliebre, anche se pura e aliena da ogni sensualità, anche se nobilitata dal più casto fervore di bontà consolatrice, non è per lui altro che tentazione di peccato, insidia ch'egli domanda perdono a Dio d'aver solo un momento avvertita. Che tale esclusione della donna, anche la più spirituale e virtuosa, sia necessaria alla vita dell'uomo santo, è proprio scritto? In ciò Benedetto s'assomiglia agli asceti dei vecchi tempi a cui il suo ardimentoso spirito novatore non vorrebbe tornare. Nel celibato così inteso può esserci una verità profonda, può anche nascervi un pregiudizio. Il fatto è che nel dramma di amore Benedetto non ha alcuna azione. L'amore lo segue, lo sfiora, lo protegge, senza ch'egli quasi ci pensi.

Egli è attore soltanto nel dramma di coscienza prima, di apostolato poi, che costituisce il vero e maggior contenuto del romanzo. Le pagine che narrano il conflitto de' suoi sentimenti, lo sforzo del suo spirito verso Dio, il suo intimo trasumanare, sono senza dubbio le più potenti e belle. Sono la viva poesia di un'anima eccelsa, concepita dall'autore più francamente, più profondamente che non le scene del conflitto tra il Santo e la superstizione popolare e i pubblici poteri avversi. Dicono che codesto conflitto è in fondo una misera cosa, un po' grottesco, senz'alcuna grandezza nella grande Roma. Ma io credo che sia stata appunto intenzione dell'autore di dare un'immagine così meschina della società odierna, del governo religioso e del politico, in modo da far meglio sentire il contrasto fra la gretta realtà e la generosa idealità del Santo. Che questi poi

provi certi disinganni, è facile capire, ma doveva essere facile anche per lui. Un uomo di mente così alta, di coltura così fondata, che ha conosciuto tanti preti, tanti cittadini, tanto autorità, che è stato capo di un partito e di un'amministrazione comunale, che non ignora le condizioni dello Stato e della Chiesa in Italia, può esaltarsi sbollendo di una missione riformatrice da tentare, ma non può farsi troppe illusioni di completa trionfalmente. Benedetto non è un conobita inesperto del mondo; è un signore, un uomo di parte, un sindaco, che, ritirato per qualche anno dal consorzio civile, vi torna con idee mutate. E' mutato lui, non il mondo. La santità, come tutte le superiorità e le perfezioni, riesce molesta, oltre che incompresa, agli altri.

Non è qui il luogo di giudicare gl'intendimenti di riforma, qualcuno dice di sistema religioso, propugnati da Benedetto, intorno ai quali suonano disparati in questi giorni i pareri dei cattolici militanti, condanne recise, lodi timide, assensi reticenti. Il Fogazzaro non può aspettarsi in tutti quelli che studiano le stesse delicatissime questioni il suo stesso coraggio, la risolutezza serena che in lui è avvalorata dalla consapevolezza della celebrità, dalla grande autorità personale. Tutt'insieme, è prevedibile che il *Santo*, come opera religiosa, sia per procacciargli più amarezze, forse non imprevedute, che compiacenze inaspettate. C'è persino chi vuol trovare nel libro una *clef*, e ingorta nomi veri allo figure del romanzo: congetture pettegole, che del resto era destinato a suscitare, tanto più sapendosi che il Fogazzaro suole ritrarre i suoi tipi personali dal vero.

Tutto pieno, troppo pieno di piccoli particolari veri è il suo racconto. Lo scrittore dell'alte idee non ripugna da alcuna osservazione moderata. Uno dei più squisiti sapori dell'arte sua sta appunto nella ricerca di momenti poetici elevati e di prosa quotidiana. Questa spiace a taluni, i quali dicono che il Fogazzaro scrive male: giudizio per sè poco significante e poco spiegabile. Che è questo scriver male? Senza dubbio il Fogazzaro non è sempre perfettamente corretto quanto agli usi di lingua, e magari anche quanto alla grammatica scolasticamente intesa; e non di rado gli manca il senso sicuro dell'italianità dell'espressione. Ma si deve considerare a questo modo lo stile di un tale artista?

Se egli palesa la sua personalità nelle imperfezioni stesse della sua forma; se il suo ingegno si manifesta in quanto ha di più proprio con certi mezzi e non con certi altri: se ottiene gli effetti che vuole, a modo suo, ma li ottiene, e tanto più riesce schietto e originale quanto meno si cura di cercare le espressioni che qualunque altro userebbe, per valersi di quelle in cui il suo pensiero spontaneamente parla, chi può dire che scrive male? « La lingua *approssimativa* — disse il Croce — può essere errore d'arte, ma può essere anche forza d'arte, secondo i casi. » E questo è appunto uno dei casi in cui l'autore essendo un ingegno poderoso e originale, il suo stile non va giudicato oggettivamente, secondo modelli e regole comuni, ma soggettivamente rispetto all'individualità sua. Lingua e stile sono, fino a un certo segno, creazioni personali dell'artista; e nel caso del Fogazzaro si dica che piacciono o non piacciono, non che sian privo di valore. Egli scrive come vuole la sua sensibilità, la sua immaginazione, il suo intuito degli effetti: scrive sincero, e questo è ciò che più preme. Ci sono parecchi autori in Italia che sanno fare il bello stile senza aver nulla da dire. Quanti vi sono che con ogni loro scritto aveglino tante idee, tante questioni, tante elevate simpatie?

DINO MANTOVANI.

Il convegno anarchico di Roma.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23:

Nella seduta antimeridiana del convegno anarchico il pubblicista Luigi Fabbri, relatore dell'organizzazione del partito, propone, insieme all'anarchico Perolio, di approvare il programma del partito già discusso ed approvato tre anni or sono.

Interloquiscono in vario senso numerosi congressisti, e si finisce coll'approvare il programma con un piccolo taglio al capitolo riguardante la violenza.

Sul sistema di Federazione fra i gruppi si decide, dopo lunga discussione, che la Federazione socialista-anarchica del Lazio continui ad esistere, costituita dai gruppi e dagli individui che ne approvano il programma.

Si passa al tema: « Organizzazioni di mestiere, sul quale parla il relatore Molinelli, incendo la storia del movimento operaio romano, di cui analizza i difetti.

Fabbri si associa al precedente oratore, citando l'esempio di organizzazioni estere, e presenta un ordine del giorno.

Nella seduta pomeridiana è stato emesso un voto di protesta contro gli arresti di anarchici, un saluto a Calcagno e un voto di simpatia per i rivoluzionari russi, augurando che essi riescano a liberare il popolo russo dall'attuale schiavitù.

Quindi il convegno è chiuso.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Al Ministero di grazia e giustizia, presieduta dal senatore Quarta, si è riunita oggi la *Commissione per la riforma degli Economati dei benefizi vacanti*. La Commissione si è suddivisa in due Sotto-Commissioni: la prima per concretare la conversione in Rendita del patrimonio immobiliare degli Economati; la seconda per concretare il progetto di legge per il controllo parlamentare sull'Amministrazione degli Economati. Le due Sotto-Commissioni si riuniranno sabato.

— *Il Papa ha ricevuto* il cardinale Di Pietro, monsignor Scalvini, l'arcivescovo di Oregoni, i vescovi di Caserta, di Oruno, di Orvieto e di Capaccio.

— *I macchinisti della regia marina* hanno firmato a tutti i deputati un opuscoletto pro memoria, contenente la chiara esposizione dei loro bisogni.

Un giudizio dell'on. Wollemborg sulla riforma tributaria.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21,45:

L'Avanti! pubblica questa sera l'annunziata intervista con l'on. Wollemborg sulla riforma tributaria. Richiesto del suo parere sui progetti compilati uno dall'on. Ferri e l'altro dal dottor Ivanoe Bonomi, l'onorevole così si esprime:

« La mia opinione è che della conversione della Rendita e del Credito agrario occorre fare un argomento di riforma a parte di quello tributario. A proposito della conversione della Rendita, io non sono d'accordo con gli economisti Turati e Rondani nel volerla col metodo della Imposta, senza contare che si sono fatte molte illusioni a proposito del gettito della conversione stessa. Non se ne potrà ricavare più di quanto valgono; di questi tentennamenti spettano agli italiani, e dei trentacinque milioni una notevole quota appartiene a dei piccoli reddituari, la cui capacità contributiva verrebbe ad essere menomata, almeno temporaneamente, dall'assottigliarsi del loro reddito.

« Bisognerà inoltre considerare che la conversione vorrebbe a colpire le liquore più gli istituti di beneficenza e simili che hanno carattere di pubblica utilità. Ora io non voglio dire con ciò che la conversione non si debba fare, ma che occorre studiarne il modo migliore, orientandosi ad un sistema di libera conversione.

« — E pel credito agrario?

« — Ah! il miliardo di Ferri! O per questo o pel credito delle Cooperative a mite pretese, secondo Turati o Bissolati, bisogna considerare che esso è un coltello a doppio taglio. Lo Stato correrebbe il rischio di perdere una parte degli interessi o anche del capitale; però io credo che lo Stato abbia il dovere e la possibilità di beneficare un credito di favore, però nella forma seguente: Lo Stato non deve intervenire in forma diretta, ma deve contribuire indirettamente, concorrendo per mezzo del tesoro alla costituzione di un apposito Istituto di credito, la cui azione dovrebbe essere determinata con criteri fissati per legge e controllati dallo Stato. »

L'on. Wollemborg ritiene che si dovranno applicare per il Credito agrario nel Mezzogiorno i concetti dell'on. Cocchi.

Interrogato sulle riforme dei tributi locali, così risponde:

« In credo che una riforma dei tributi locali non debba consistere in una semplice riduzione di aliquote di tasse esistenti (politica di sgravi elettorali, alla all'ultimo ora da Maggiorino Ferraris), poichè tale riduzione mai è la negazione della politica di riforma. Chi propone lo sgravio di questa o di quella imposta, implicitamente riconosce che il sistema tributario attuale va lasciato nel suo organismo e solo ritoccato. Chi invece vuol fare una riforma tributaria, intende che il sistema sia mutato, non gli accessori.

« Gli sgravi non si possono fare se non vi sono cespiti di bilancio, e se coi questi non si compensano, tenendo fermo lo ordinario spese intangibili, tuttora la riforma tributaria si esaurisce in se stessa e non si subordina agli arcani di bilancio, e tutt'al più, per prudenza, parrebbe tremare tanto il momento nel quale, poichè la nuova organizzazione non abbia trovato il suo assetto normale. Io credo che occorra, col tempo, dare la preferenza alla riforma, perchè nel periodo iniziale del congegno tributario riformato, il gettito delle imposte offra quel margine prudenziale per sostituire un eventuale *deficit*, ciò che non si avrebbe se precedentemente la possibilità di un tale margine fosse stata dagli sgravi assorbita. »

Non ritiene però l'on. Wollemborg che vi siano questi margini, e continua: « Gli sgravi possono avere un'efficacia economica molto ridotta e assai poco sensibile se non si attuano interamente; nel qual caso, per la loro entità, alcuni assumono il carattere di riforma dei tributi. Se gli sgravi sono graduali e lenti non si riverberano punto in una sgravio di spese nei consumi, come è avvenuto per i farinacei.

« La riforma tributaria, cioè, dei tributi locali e di Stato, non fornirà minori mezzi allo Stato e ai Comuni stessi; anzi le condizioni dei Comuni ne ne avvantaggerebbero. »

L'on. Wollemborg spiega poi in che consisteva la riforma tributaria da lui proposta, aggiungendo di averci ora portato alcune modificazioni che arrecherano un maggior utile pel Mezzogiorno.

Per quanto riguarda le imposte dirette e la perequazione, fra i Comuni curan il tributi il frutto ai benefizi derivanti dalla soppressione del dazio consumo, ritiene che se i socialisti agitassero le masse nel Paese, ne deriverebbe una pressione irresistibile al Governo verso la concessione della riforma tributaria. Aggiunge però che alla Camera non c'è buona disposizione per la riforma e che vi imperano dei monumenti irriducibili.

L'intervistatore domanda poi all'on. Wollemborg in che parte venisse lo maggiori critiche al suo progetto di riforma tributaria, emibita che provocarono poi le sue dimissioni. E Wollemborg rispose: « Del ministro del tesoro del tempo, on. Di Broglio. La cosa avvenne così solo e non tanto, anzi nient'affatto per critiche regionali o tecniche (nessuno si occupò del mio progetto dal lato tecnico), ma perchè ai varii miei colleghi di Gabinetto non parve vero che il ministro del tesoro si opponesse, per opporsi con lui. E di qui le mie dimissioni. »

Pel nuovo trattato commerciale italo-russo.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Ai Ministeri del tesoro e di agricoltura sono stati ripresi gli studi preparatori per il trattato di commercio italo-russo, avendosi un affidamento che il Ministero russo potrà regolarmente funzionare; verranno quindi le nuove conferenze commerciali fra i due paesi. La Russia ha già fatto sapere che non starebbe a fissa del concedere una diminuzione di tariffe specialmente per il trattamento ferroviario degli agrumi e delle sete gregge, perchè noi, in via di compenso, le concederemo una diminuzione sul dazio di entrata in Italia del grano e del petrolio.

Nomine universitarie.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 19:

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha dato parere favorevole al conferimento della libera docenza ai dottori Molli di filosofia morale a Firenze, e Sacconaghi di patologia speciale medica a Pavia. Ha inoltre regolari gli atti del concorso per la cattedra di oftalmoiatria ed oculistica a Padova per ordinario, e quelli per la promozione ad ordinario del prof. Bagnera e di straordinario di algebra geometrica analitica a Messina.

Il viaggio di Fortis.

(Per telegrafo alla Stampa)

Un banchetto a Catania e un altro discorso.

Catania, 13, ore 0.

Alla fine del pranzo offerto a Fortis dal Consiglio provinciale, il presidente del Consiglio provinciale salutò Fortis a nome della provincia e del Comune di Catania. Esporse poi i desiderii della popolazione; conchiuse dicendo: « Si comprende dal Governo che un aiuto alle energie che si vanno svegliando potrebbe la Sicilia fra le prime regioni produttrici di Italia. » Invitò quindi tutti a bere alla salute di Fortis ed alla speranza che i voti della provincia di Catania vengano esauditi.

Dopo un brindisi del presidente della Deputazione provinciale, fra l'attenzione vivissima si alzò Fortis, che cominciò col ringraziare per l'affettuosissima accoglienza ricevuta a Catania. Aggiunse che è suo programma di non fare alcuna promessa, ma assicurò che porrà tutto il suo animo nell'accertare e assecondare quelle questioni che interessano la Sicilia. Ricordando i principali problemi di cui urge la soluzione, inneggiò alla concordia che molto giova alla soluzione dei più importanti problemi; rilevò che in Sicilia, più che altrove, sono accanite le lotte municipali, ed invitò tutti a ricondurle nei limiti, evitare la paralisi del progresso economico e industriale della Sicilia. Terminò brindando alla prosperità della provincia di Catania, alla salute del Re e alla grandezza d'Italia. (*Applausi fragorosi prolungati*)

Parlò poscia il deputato Gesualdo Libertini per ringraziare Fortis della sua visita e dei provvedimenti adottati per lenire i dolori causati a Grammichele dal luttuoso recente avvenimento; poi il deputato Aprile aggiunge a quello degli altri il saluto della Deputazione provinciale di Catania.

Fortis a Siracusa.

Siracusa, 13, ore 16.

Il treno recante il ministro Fortis giunge alle ore 10,30. La stazione è gremita di gaudio folla. La Musica suona la Marcia Reale; la folla applaude ininterrottamente, gridando: *Viva Fortis!* Si trovano alla stazione a ricevere l'onorevole Fortis i deputati Francica-Nava e Rizzo, il prefetto, il sindaco e tutte le altre Autorità, nonchè le Associazioni patriottiche e operaie, ed i sindaci di Noto, Modica e Vizzini.

Fortis sale in carrozza col sindaco e col prefetto. La folla degli operai circonda la carrozza, che si dirige al passo alla Prefettura. Le vie della città sono imbandierate. Le finestre ed i balconi sono pieni di gente che applaude e sventola cappelli e fazzoletti al passaggio di Fortis, che risponde e ringrazia il sindaco per la entusiastica, affettuosa accoglienza.

Il corteo fa il giro della città; indi Fortis sale alla Prefettura, ove gli vengono presentate tutte le Autorità. Terminate le presentazioni, Fortis si reca a visitare il Museo.

Il professor Orsi guidò il Fortis attraverso le varie sale, fornendo spiegazioni sugli oggetti ivi raccolti. Fortis vi si intrattenne grandemente.

All'uscita dal Museo la folla che attendeva Fortis gli ripetè l'entusiastica dimostrazione.

Dopo la visita al Museo, Fortis tornò nella città, ove il sindaco gli presentò un Memoriale coi desiderii della popolazione siracusana. Fortis ricevette inoltre parecchie rappresentanze, che gli fecero noti i bisogni della regione. Fra tali rappresentanze erano pure il sindaco e la Giunta di Avola e le rappresentanze di tutte le Società operaie.

Le adesioni al banchetto di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 20:

Al banchetto a Fortis aderirono finora i deputati Spagnoletti, Libertini, Toaldi, Leone e Varzillo.

Una gita dei Sovrani al Vesuvio

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 21:

Oggi, verso il tocco, i Sovrani, accompagnati dal generale Brunati e dal loro seguito, si recarono, in tre automobili, al Vesuvio. Giunti alla stazione Cook, i Sovrani presero posto in un vagone della funicolare, e compirono l'ascensione, malgrado il tempo pessimo. I Principini fecero una passeggiata nei dintorni di Caserta.

Bolitho al comando del dipartimento di Venezia.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23:

A Roma si trova l'ammiraglio Bettòlo, il quale cederà, lasciando all'ammiraglio Aubry il comando della squadra di riserva.

La *Patria* dice imminente la nomina di Bettòlo a vice-ammiraglio. Bettòlo assumerà il comando del Dipartimento di Venezia.

Le frodi al Ministero delle finanze ammontano a 100 mila lire.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21:

L'Autorità giudiziaria sta compiendo un'inchiesta nell'Ufficio postale del Ministero delle finanze, per accertare le frodi commesse durante un ventennio; finora risulterebbe trattarsi di frode aggirantesi intorno alle 100,000 lire.

Danni enormi per la mancanza dei vagoni a Foggia.

Ci telegrafano da Foggia, 13, ore 16:

Causa la mancanza di carri ferroviari è sorta una agitazione dei commercianti, carrettieri e caricatori. I cereali giacciono accumulati sui piani caricatori delle stazioni, esposti alle persistenti piogge. I danni sono disastrosi al commercio. Stamane le principali Ditte granarie hanno inviato un atto protestativo contro la Società Mediterranea. Si minaccia una dimostrazione di protesta.

I ricchissimi giacimenti auriferi allo Stretto di Magellano.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 22,30:

Il corrispondente del *New York Herald* da Valparaiso telegrafa che le ultime ricerche nei filoni d'oro dello stretto di Magellano hanno provocato ora la loro produzione attraverso quanto prima quella del mondo intero.

Il Papa non ha inviato il cardinale Vives in missione in Francia.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23:

In questi giorni la stampa italiana e francese abbonda di notizie intorno a ciò che farà il Papa per la Francia, dopo l'applicazione della legge di separazione fra Chiesa e Stato. Ora, permettetemi che vi faccia due sole osservazioni: prima di tutto, che il Papa non manifesta ad alcuno il suo pensiero; nemmeno alle persone che gli stanno più vicino; secondo, che l'Ambasciata di Francia presso il Vaticano non c'è più.

Dove attingere dunque notizie che riguardino il programma papale relativo alla Francia? Chi ne parla, evidentemente non fa che lavorare di fantasia, e per conseguenza tutte le notizie che si pubblicano o in Italia o in Francia non sono da prendersi sul serio.

L'ultima delle frottole lanciate, è quella che il cardinale Vives y Tuto sarebbe andato in Francia con una missione speciale del Pontefice. Uno dei più intimi confratelli del Vives, a cui ho chiesto se potesse avere qualche attendibilità questa notizia, mi ha risposto che chi l'ha inventata, non solo non conosce il pensiero del Papa, ma non sa nemmeno apprezzare la eccezionalità delle circostanze. Poichè anche un profano, per poco che rifletta su tutto ciò che accade, deve ammettere che in questo momento, quando il Senato francese sta per dare il suo voto sulla legge per la separazione, non sarebbe affatto dignitoso per il Pontefice mandare delle missioni in Francia.

Zeta.

La dimostrazione contro la Turchia.

Il Sultano cederà?

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 22,30:

Il *Temps* ha da Costantinopoli: « Oggi gli ambasciatori tengono Conferenza presso il loro collega d'Austria-Ungheria per prendere conoscenza delle istruzioni dei loro Governi, relative ai provvedimenti decisi contro la Turchia, e deliberano sulla Nota che deve informare la Porta dell'*ultimatum* delle Potenze. Nei circoli diplomatici si dice che i provvedimenti dell'Europa per ottenere il controllo finanziario in Macedonia cominceranno in una dimostrazione navale coll'organizzata: una corazzata ed un incrociatore rapido per ogni Potenza, sotto il comando di ufficiali anziani, che dovranno concentrarsi al Pireo; si dirigeranno verso uno dei porti ottomani dell'Arcipelago. Le disposizioni a Yldix-Kiosk rimangono per la resistenza estrema.

« Il Sultano non vuole infatti perdere il suo prestigio agli occhi del popolo, cedendo a semplici intimidazioni delle Potenze. Nondimeno la credenza generale si è che Abdul Amid cederà se vi ha accordo fra le Potenze per effettuare uno sbarco ».

Tolone avrà lo sciopero generale

Ci telegrafano da Tolone, 13, ore 16:

Il Comitato federale rivolge un appello agli operai, col quale li invita a difendere i loro diritti e quelli del proletariato intero: imperranno così la realizzazione delle rivendicazioni che da lungo tempo formulano invano.

Da parte sua il Sindacato degli indipendenti gialli pubblica un nuovo appello dicendo che gli operai non hanno motivi reali per fare lo sciopero e che il miglior modo di mostrare la solidarietà è di lavorare indennizzando i camerati puniti colle loro giornate.

I giornali prevedono lo sciopero generale. Gli operai degli Arsenali lo hanno ufficialmente proclamato per domani, martedì.

***

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 22:

I deputati dei porti hanno avuto un lungo colloquio oggi con Thomson, ministro della marina, circa gli incidenti sorti negli arsenali. Il ministro dichiarò che farebbe telegrafare oggi stesso ai porti una circolare relativa agli operai. Secondo lui il conflitto proviene da un malinteso che bisogna dissipare. I deputati dopo questo colloquio telegrafarono ai Sindacati operai, dicendo loro che sarebbe necessario riunire a Parigi il Congresso generale degli operai degli arsenali.

Lo sciopero generale nei porti francesi.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 16:

Dispacci dai porti annunziano che, in seguito alla parola d'ordine della Federazione, lo sciopero generale sarà dichiarato domani.

Cessazione dell'ostruzionismo sulle ferrovie austriache.

Ci telegrafano da Vienna, 13, ore 16,40:

Mi si informa in questo momento che le trattative del Governo coi ferrovieri sono terminate felicemente, avendo accettato i ferrovieri le parziali concessioni del Governo. Oggi stesso si dichiarerà l'ostruzionismo cessato.

L'arrivo di re Alfonso a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 13, ore 20:

Stamane, alle ore 10, è giunto re Alfonso di Spagna, ricevuto cordialmente alla stazione dall'Imperatore e dagli Arciduchi. Salito in vettura coll'Imperatore, si è recato al palazzo imperiale, ovunque salutato dalle ovazioni entusiastiche della folla grandissima.

Elezioni agitate in Spagna.

Ci telegrafano da Madrid, 13, ore 20:

Le elezioni municipali hanno cagionato una vera agitazione in tutto il paese, specialmente a Siviglia, Granata, Cordova, Oviedo, Bilbao, Santander, Valencia ed in parecchi punti della provincia di Leganes e Barcellona, ove si segnalano disordini con effusione di sangue.

A Madrid le elezioni furono calmissime. Soltanto il 15 per cento degli elettori si recarono a votare. Due sessantina di individui appartenenti a tutti i partiti furono arrestati per ordine del governatore, perchè andavano di ufficio in ufficio a votazione doppiate. A Valencia, Ferrol, Santander, Valladolid, Xeres e Frontera i repubblicani trionfano con notevole maggioranza.

REATI E PENE

Il processo contro Don Camera per truffa.

(Tribunale Penale di Torino)

Udienza antimeridiana del 13.

La fine dell'arringa di Poddigue

Stamane l'egregio presidente ha disposto in modo che il pubblico più non ingombri l'aula e riposi il spettacolo poco decoroso delle passate udienze. Fece benissimo! Però molto spiacere non hanno proprio voluto rinunciare del tutto ad assistere all'udienza e si sono ripartiti tra il pubblico speciale. Però l'ambiente è tranquillo, ordinato, civile.

L'avv. *Giuseppe Poddigue* riprende la sua arringa con un lieve accenno ad un rescontro, che egli dice sfavorevole all'imputato, per principio anticipiciale, e nel quale il pubblicista manca a quel rispetto che pur si conviene a qualsiasi provenuto.

Il *presidente* invita l'avvocato ad entrare in merito della causa, e l'oratore subito fa un esame di tutte le testimonianze, le quali, eccezione fatta di quelle persone interessate, affermano che la Luraghi era donna capace di comprendere quello che faceva e di amministrare i suoi beni. « Il dottor Angiolo — dice l'oratore — vi disse che anche durante la sua grave malattia e durante l'operazione per un sire si portò con grande lucidità di mente e forza di volere coraggiosa.

« Gli altri testimoni hanno creduto invece di far buttare la verità nello che del cuore, il quale assilla la fantasia, che poi a poco a poco s'esalta in una suggestione d'odio contro l'attuale imputato. Cristellin, quel baldo giovane che appoggia l'amore sulle pole di marenghi, non negò perfino d'aver ricevuto il prestito di cento lire da don Camera? E che si dovrà dire delle deposizioni delle tre sorelle, che non si smarono tra loro certe d'un fervente affetto, e che impiastricciarono le loro deposizioni nel rancore e nell'astio? Ida e Dolores sono alleate contro Onorina, che, col fidanzato, cercava di rappacificarsi del patrimonio loro.

« Ed Onorina, per salvare i propri diritti o meglio per non vedere frustrate le proprie aride speranze, deve negare nella nonna una capacità di disporre. Ida e Dolores invece sono imbeccate dal cav. Buschetti, il quale per un constato maltrattamento da parte della signora Luraghi non poteva portare un sereno giudizio verso costei. E così le due fanciulle, che si videranno mai preferite, si stringono in una spontanea e potente alleanza col cav. Buschetti, il quale disse che per la sua poca intelligenza la signora Luraghi si doveva ritenere incapace. Allora quanti nostri colleghi — esclama l'oratore — sarebbero incapaci d'amministrare! Gli altri testimoni che vollero far credere la Luraghi una sconsiderata non hanno frequentato la casa nè la conoscono abbastanza da poter dare un giudizio fondato sulla sua facoltà mentali. »

L'oratore studia una per una queste testimonianze e cerca demolirne tutta l'importanza. Si stupisce che l'avv. Henry sia venuto a dire che la Luraghi era una donna debole di mente quando in sei anni si recò una volta sola a casa della Luraghi stessa. Il cav. De Rege di Donato, per quanto nobile, non in certo dimostrato tal nobiltà d'animo, nè squisito sentire, ed ha risposto con una violenza ed una acredine che lasciano dubitare della verità di quanto affermò. Nè il Lombardi, curatore dell'interdicenda, poteva conoscere la Luraghi che solo vide in Tribunale, dove era imbeccata dalle tre vergini nipoti che lo stavano alle gonnelle come le stavano in questo udienze.

E l'Ardissone, che era dicelo una parte d'imbecillità alla vecchia signora, conobbe costei nel tempo in cui un verbale firmato dall'attuale P. M. avv. Margara, che allora era pretore, dichiarava la Luraghi abilissima amministratrice nell'interesse delle nipoti.

« La signorina Ida racconta che nell'incendio la nonna non aveva nemmeno pensato a mettere in salvo i tesori. Ma essa è smentita da molti altri testimoni: e la Ida, d'altronde, ha continuato nel suo sistema, che mira a conservare nell'interdizione la nonna, affinchè la sorella arpia non la derubi del patrimonio che le verrebbe da parte della vecchia avola. »

L'oratore quindi considera la perizia Rivano e la difenda, dimostrando su quali basi seria e di fatto è fondata. « Il perito interrogò con cura la vecchia signora, la quale rispose con molto senno, concludendo che ora le sarebbe tolta l'amministrazione del suo patrimonio, ma, che sperava, fosta questa facenda, di ripendere da sola i propri affari.

« E si dice che costei è una suggestionabile, e che fu don Camera con le Pickmann o Donato! Ah! quante cose fa dire la libidine d'accusa! Ma la Luraghi non ha fatto un atto di procura generale al Cristellin? E perchè non si sospetta anche costui? Perchè due pesi e due misure? Non ha forse facoltà di suggestionare il Cristellin? Ma allora la Luraghi ha una volontà propria, libera e liberamente manifestatasi! E che così sia lo dimostra anche il suo contegno turbo e circospetto all'udienza.

« Eppure il Pubblico Ministero ha voluto persino far credere che l'affetto può essere un mezzo di truffa. Allora noi possiamo querelare tutte le nostre consorti! E a don Camera persino l'affetto si è rivelato! E se ne è fatto un capo d'accusa. Ma di che non s'è fatto carico a questo modesto lottatore della vita? Perfino di portare all'udienza la vesta talare! L'avv. Boselli disse che un ufficiale non avrebbe portato la sua divisa. La divisa a nulla vale se non copre un petto onorato ed onesto! Don Camera ha il dovere di vestirla, appunto perchè l'Accusa ha tentato di macchiarla. Egli deve difendersi, portarla contro le vostre accuse. E' la veste della pietà e del perdono contro la nequizia umana, di cui voi, avversari, in buona fede od inconsciamente vi siete fatti portavoce! (*Bene!*)

« I nostri avversari — continua l'oratore — hanno vestito l'abito nero, e si sono assisi al tribunale della penitenza, e v'hanno fatta una lunga discussione sugli obblighi ed i doveri del confessore, per rimproverare che don Camera abbia approfittato della confessione per entrare nella famiglia Luraghi. Invece è provato che fu la signorina Onorina, che, per legittima curiosità di conoscere il giovane sacerdote che raccolse l'ultimo respiro dell'infelicissimo padre, fermò don Camera per via. Nulla di male, nè nulla di improbabile! Quando si fermano per la strada gli studenti, si possono anche fermare dei giovani sacerdoti! Per la strada, o non si fa nulla, e si fa poco di male! E don Camera fu accolto nella famiglia Luraghi con molta simpatia ed effusione di sentimenti. Ciò appare anche dalle lettere della signorina Ida, la gatta morta che si dichiarò tanto avversa al prelato, che vorrebbe far credere più ingorda di lei. Le lettere d'Onorina dimostrano alla loro volta la povertà dell'affetto tra essa e don Camera.

« Questo lettere demoliscono il romanzo della P. C., la quale ha detto che don Camera, appena ebbe la possibilità, andò a cercare dal notaio Baldioli il testamento della Luraghi. Ma don Camera andò a cercare quel testamento molto tempo dopo che lui era entrato nella casa. E don Camera non cospirava contro le signorine Buschetti, ma, come disse il notaio Baldioli, andò a vedere colla vecchia signora il testamento per modificare alcune disposizioni in favore delle famiglie. Don Camera non faceva perciò calcolo sulle sostanze della sua famiglia, anzi, ma ne amministrava anche il patrimonio disinteressatamente. Intanto era divenuto il confidente ed il consolatore della vecchia signora, abbandonata da tutti i parenti, e la consigliava per l'educazione delle nipoti, confortandola a maggior mitezza d'animo verso di loro. Infatti, come dimostrano alcune lettere, don Camera era in ottimi rapporti con il tenente Buongiorno, fidanzato dell'Ida, e contro il quale la vecchia aveva del malanimo.

« Quindi comanso d'accusa quello che narra aver don Camera sempre ostacolato il matrimonio della signorina Ida col tenente Buongiorno! E poi chi ha detto che Buongiorno avesse proprio fatta domanda di matrimonio? »

Boselli. — La corrispondenza.

Poddigue. — Che ingenuità! Le carte degli innamorati ricevo quello che si vuole! Ma Buongiorno è un altro Cristellin, cioè uno di quei fidanzati cui piace rimanere eterni fidanzati, perchè così non hanno il peso della consorte! Si è detto che don Camera ha introdotto in casa Luraghi Cristellin, ma noi sappiamo che questi aveva già adocchiata la ragazza che da un pezzo vuol fare una *sposa*. E d'altronde lo presentò alla signorina Onorina per un casuale incontro.

« S'imputano, come reggiri di truffa, a don Camera il bacio all'Onorina ed il palpeggiamento sullo prominenze anteriori della stessa ragazza. Sebbene sia vero che un bel toccheggiar non fa mai scritto, don Camera però non commise mai simili indelicatezze, perchè, sappiamo, come l'Onorina ormai non dica più la verità ed esageri la portata dei fatti in odio al prete. E d'altronde, se quanto s'afferma fosse vero, è possibile che lo zio cav. Buschetti, che avrebbe assistito a queste manovre..... diplomatiche, non avesse altamente protestato contro il prete troppo intraprendente e deroto ai principii rispettosi di San Tommaso?

« I baci alla nonna furono pochini, riverenziali, rispettosi e senza malizia. Essi furono fatti in occasione dell'onomastico della povera signora. Chi decide sull'interpretazione a quei baci? Il vecchio cav. Buschetti, cui non posso credere le proprie abitudini siano simili lubrici suggerimenti, ma la cecità e la sospettosa tarda età. L'accusa dapprima disse che don Camera aveva indotto con parole ed atti la vecchia a fare la donazione facendole credere di fare invece testamento. Ma poichè tutte le prove a tal proposito sono cadute, allora l'accusa disse che la donazione fu suggerita con inoine, carezze ed altre lubriche blandizie: una truffa all'acqua di rose, col miele dei baci e l'acqua di melissa delle carezze.

« Ed anche a tal proposito fallirono le prove, affannosamente ricercate. Ed allora gli avversari salgono sull'ultima trincea, disperati, e mettono innanzi la *suggestione*, portando a prova di questa quel testamento fatto dalla vecchia signora in favore a don Camera. E le signorine Ida e Onorina affermarono che questo testamento fu dettato parola per parola da don Camera, il quale poi, avendo capito che il testamento era nullo e revocabile, fece fare la donazione che era invece irrevocabile. Ma i testimoni hanno dimostrato come la donazione fu spontanea *hic et nunc* e come l'atto fu compiuto con tutta regolarità e con tutte le garanzie richieste dalla legge. Daltronde alla compilazione assistettero testimoni ineccepibili come l'avv. Imberti, vice-pretore, e l'avv. Negretti, che è giovane studioso, onore e vanto del nostro Foro. La procura generale poi fatta al don Camera fu voluta dalla signora Luraghi, che sospettava che l'Ida le trafugasse titoli e gioie, e fu assistita in quel suo atto dalla signorina Onorina.

« Ma è un artifizio anche la clandestinità, disse l'avv. Boselli, dimostrando che il notaio Piccini qui depose come la vecchia aveva raccomandato la maggior segretezza. Suoceri Cristellin, architetto di questa stessa. Ma possiamo noi credere a costui, così moralmente nacato? Per l'onore degli studenti noi plaudiamo al provvedimento che lo scacciò dalla Università. Egli fu sorpreso sulle scale a fare quegli atti che egli poi vorrebbe affibbiare a don Camera, e nel polpeggiare parve mostrare. Egli dimostrò una triste attitudine, asportando un libro dall'Università.

« Voi condannate, o giudici, persone disgraziate che si sono imprecessate di molto meno. Egli in una sua lettera ad un'antica fidanzata confessa d'aver preso i denari nella Cassa dell'Associazione. Egli ha ora una causa al Tribunale d'Aosta di 8000 lire. Egli ha subito un pignoramento per qualche migliaia di lire, ed oggi stesso si fa l'inventario delle cose sue pignorate.

« Merita egli dunque fede o può egli impancarsi a rivendicatore della morale?

« Ho finito l'esame della causa. La suggestione non può essere punita in materia di liberalità se non con una vera sottrazione di volontà, una imposizione psichica e soggiogante. Si sono messi in dubbio i segreti di coscienza a don Camera rivelati dalla vecchia Luraghi. Ma noi sappiamo che nessuno mai, a tanto meno i sacerdoti, possono rivelare questi segreti. Di questo parere sono le Scarini e lo stesso illustre Nasi, che respinse questa querela. Solo avrebbe potuto rivelarli don Camera quando la signora Luraghi, sana di mente, l'avesse sciolta pubblicamente dall'obbligo del silenzio e del segreto. »

L'oratore conclude raccomandando alla giustizia del Tribunale il suo cliente. « E' un innocente perseguitato e straziato nel suo cuore dalle sordide calunnie di gente disonesta e mossa da un cattivo consigliere, quale l'interesse avido di ricchezze. Possa in don Camera non fallire quella fiducia che i sacerdoti hanno nella giustizia dei Tribunali ordinari, come la ebbero nel Foro ecclesiastico! »

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (133)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

DI PIERRE SALES

« Sono vent'anni che voi fate atrocemente soffrire mia madre..... Ed in me non c'è fibbra che voi non abbiate ferita, non una generosità che voi non abbiate soffocata..... Recentemente, voi avete osato darmi, voi, mio padre, il mostruoso consiglio di darmi alla vita dissipata!.....

— Eh, per bacco, forse che tutti i giovani.....!

— Ci son cose, signore, di cui un padre non parla mai dinanzi a un figlio quando vuol conservare il suo rispetto. I padri, ordinariamente, chiudono semplicemente gli occhi sulle trascurate dei loro figliuoli..... Ma voi non siete un padre come gli altri, e voi non vorreste che io rassomigliassi a tutti gli altri figliuoli..... Io ho quindi voluto seguire il vostro consiglio. Ho avuto qualche tempo i ristoranti notturni e mi sono stato offerte le migliori occasioni..... che però non mi ispiravano che ripugnanza. Io, del resto, vi confesso che se continuare in questa vita gli è perchè avevo la vaga speranza che un giorno noi ci saremmo trovati l'uno di fronte all'altro..... o, per meglio dire, anzichè un giorno, una notte..... Io non avevo però dapprima sperato che sarebbe avvenuto ciò che è avvenuto stasera..... Io non immaginavo tanta fortuna! Ma il caso mi ha aiutato. I più grandi uomini politici già lo dissero: bisogna sempre lasciar la parte al caso.....

Egli schiacciava suo padre in questo momento, col suo disprezzo..... Il duca non aveva ancora ripresa la sua padronanza sul suo sconcertamento, se ne stava sempre rannicchiato, avvilito sulla sua seggiola, come un rigazzetto, e non poteva trattenersi dal provare una certa ammirazione per quegli che rampognava, in una sola circostanza, tali altezze del dominio dell'ironia, tale raffinamento nella vendetta.

Giacomo, immobile, colla voce netta, tagliente, seguitava:

— Dunque, è il caso che mi ha fatto conoscere la bellissima signorina che

I battimani scrosciano, il pubblico prorompe in grida di *bene!* o *bravo!*

Don Camera si reca a ringraziare il suo valente patrono ed il presidente rinvia al pomeriggio l'udienza.

Udienza pomeridiana del 13.

L'arringa di Maggiorino Capello

L'udienza pomeridiana incomincia puntualmente alle 14,30 dinanzi ad un fitto uditorio, composto in gran parte di donne e di sacerdoti.

Il presidente concede subito la parola all'avvocato *Maggiorino Capello*, patrono del don Camera, il quale scordisce trattando la questione della capacità mentale della signora Luraghi, ricorda l'oratore tutti i documenti rilasciati da pubblici ufficiali che attestano la piena disposizione delle facoltà d'intelletto della signora Luraghi. Per virtù delle deposizioni testimoniali è provato che l'atto di procura generale è fatto con tutte le regole; e l'atto di donazione fu creduto dallo stesso P. M., che fu un Pericle ed un Tiberio nel sostenere la pubblica accusa, inecepibile ed esatto. Ed infatti non potrebbe essere impugnato, perchè allora impugnato dovrebbe anche essere il passeggiero atto di revoca della procura generale al Camera e di passaggio della procura stessa al Cristellin. D'altronde, se si fosse creduto proprio fondata l'eccezione sull'atto, perchè non si procedette subito dal curatore dell'interdicenda, da qualche membro del Consiglio od anzi d'ufficio dal procuratore del re?

« Don Camera presentò il testamento olografo ed i nostri avversari — dice l'oratore — hanno fatto alte voci dicendo che con questa presentazione la causa era vinta perchè così dimostrò vieppiù l'arte in don Camera di carpire i patrimoni altrui.

« Il P. M. disse che esso è valido questo testamento. E perchè? Arzigogolando l'oratore della legge volle far credere che il testamento sia stato dettato da don Camera, non ha portato alcuna prova alle sue supposizioni; anzi il contesto, lo stile ed il modo col quale il testamento fu vergato dimostrano che fu la signora Luraghi che lo fece di proprio pugno. Don Camera, laureato in lettere e studente di legge, avrebbe mate o dettate parole più appropriate.

« Quindi — continua l'oratore — la prova documentale è tutta a nostro favore, come lo è l'eloquenza dei fatti. Come può ritenersi imbecille una donna che risponde molto bene all'interrogatorio e che sa fare un'esatta distinzione fra donazione o testamento? Nondimeno, si dirà, c'è un giudizio d'interdizione. L'oratore della legge disse che in quel giudizio il P. M. invocò il provvedimento. E questo non è vero.....

Margara. — Mi avevano detto che il P. M. aveva invocato l'interdizione.

Capello. — Fu informato male. E la sentenza è in piena contraddizione coi fatti, perchè si dice data in conformità alle conclusioni del P. M.

Margara. — Ma il Tribunale andò più in là del P. M.: ecco tutto.

C. F. Roggieri. — Ma la contraddizione sta; spero che domani il Tribunale dirà: « Su conformi conclusioni del P. M. mando assolto don Camera », perchè ella, P. M., non ha detto una buona ragione.

L'oratore, avv. Capello, continua criticando la sentenza d'interdizione, redatta contrariamente alla costante giurisprudenza in materia di provvedimenti d'interdizione. « Il Pubblico Ministero ha detto che la signora Luraghi credeva di fare solo un legato di cinquecento lire annue per Messe. Ma se la Luraghi portò essa la cartella del notaio e discusse sull'entità della tassa di registro, che don Camera avrebbe detto essere grave.....

« Non si può parlare di captazione nell'opera di don Camera: è vero che il Pubblico Ministero scartò questa parola per usare quella più moderna di suggestione. Ma come può parlarsi di suggestione senza che ricorra il pensiero alla captazione?

« Quindi la tesi del Pubblico Ministero è completamente sballata e non si regge sulle gambe. Il Tribunale mediti bene la sentenza che sta per pronunziare, perchè qui non è stato turbato l'ordine giuridico penale o civile.

« Don Camera è stato per sei mesi in carcere, dove ha sofferto le più terribile angosce, provate dagli interrogatorii di un giudice istruttore valente, di un dotto e severo Pubblico Ministero. »

Margara. — Era mio diritto.

Capello. — E nessuno glie lo contesta. Ma si comprende che don Camera abbia potuto confondersi nei suoi interrogatorii e tacere anche qualche circostanza importante. Ma lo m'augura che don Camera possa dopo questa dura prova trovare la fiducia negli uomini, e la sua anima più pura possa diventare, per dirla col verso del Dini, col battesimo della sventura! *(Bene! Bravo!)*

Ora dovrebbe prendere la parola l'avv. Palberti, ma egli si è già recato in Consiglio comunale, dove lo seguono gli avvocati Roggieri e Cavaglià.

Presidente. — Ed allora che cosa facciamo? Un giorno c'è il Consiglio, un altro giorno ci sarà la Camera del lavoro.....

Cavaglià. — Ma noi rinunciamo alla parola se Palberti non parla più.....

Ma l'avv. Palberti è già lontano e non può..... rispondere: quindi si conviene di rimandare l'udienza alle ore 15,30, con un'ultima raccomandazione del presidente:

— Facciano presto!

L'avv. *Cavaglià* ripete che i difensori sono pronti a rinunciare alla parola.

Presidente. — Ma è inutile che lo dica..... L'avv. Palberti aveva detto: « Se non parla Cavaglià non parlo nemmeno io..... » Ma poi se n'è andato, ed ora..... bisogna attenderne il ritorno.

L'udienza è sospesa, ma la folla rimane nell'aula. Anzi sopravvengono altre signore, alcune delle quali..... forse non fine ironia, si tolgono il cappello come a teatro.

Ma il rinvio è di breve durata, perchè gli avvocati allontanatisi, e oramai ex-consiglieri, ritornano alle ore 16 meno quindici minuto colla notizia delle dimissioni della Maggioranza.

L'arringa dell'avv. Palberti.

Così alle 16,10 l'avv. *Palberti* prende la parola, dicendo che la questione è di facile risoluzione di fronte al Tribunale degli onesti. Pure ammesso per un momento che la Luraghi abbia voluto fare prima il testamento e poi la donazione, si può dire per questo che Camera sarebbe un galantuomo? Quale la causale, quale la giustificazione di fronte alla coscienza di don Camera di questa donazione? Per obblighi di coscienza della Luraghi? Ma se la Luraghi nega d'aver voluto donare, ne trasmette loro a don Camera la cartella, e d'aver avuti pesi e rescissua! Un ordinario e mediocre galantuomo restituirebbe, di fronte a questo negazioni della Luraghi, il denaro che crederà di ritenere in pieno diritto e per obbligo di coscienza. La questione si sarebbe così liquidata; e si sarebbe seppellita l'ombra di responsabilità che ancora restava; e la soluzione sarebbe stata lieta per tutti, anche per gli irrequieti applauditori del pubblico che contrasta tanto colla serietà della giustizia.

« Ma ci troviamo — dice l'oratore — nel contatto, chè noi non vorremmo averne, ma in presenza d'una persona che non ha sentito la ripugnanza ai obblighi di coscienza ed in un ambiente dove quest'ordine di sentimenti non si comprendono. Ma l'artista celibe avuta la donazione ha fatto subito crocicchiare la cartella, ed ha incamerata e fatta liberamente disponibile la somma. »

L'avv. Palberti si lagna che la Difesa abbia fatto una troncatura d'istruttoria in danno di Cristellin.

C. F. Roggieri. — Via, faccia ora la difesa di Cristellin, poi faccia la sua arringa di P. C.

Palberti. — Ma io dei Cristellin ne ho regalo conto.

C. F. Roggieri. — Ma lo non mi meraviglio cosa facciano gli uni metà del Cristellin.

Palberti. — Ma intanto vi detto che il Cristellin è stato cacciato dall'Università. Però gli avversari non hanno portato copia del documento provante quel provvedimento.

Capello. — Abbiamo telegrafato al Ministero, ma non abbiamo ancora ricevuto risposta.

L'oratore dice che la Difesa ha sollecitato contro il Cristellin l'odio sonile d'un povero vecchio che ancora assiste all'udienza.

Cavaglià. — È un mistificatore di Poddighe.

Poddighe. — Io ho dei vecchi per amministratori, ma lei ha molte signore e signorine, guardi!

Palberti. — Ci può qualcosa d'enorme: ed è che quel povero vecchio abbia avuto il coraggio di mettere in luce le lettere d'amore della propria figlia. La causa è portata così avanti con deviazioni ed insinuazioni, e trovarsi la Difesa inaspettata mani e piedi da un testimonio, è necessità contro di lui di lanciare futili accuse col unico di ignobili indiscrezioni d'un padre.

L'oratore riassume la imputazione e dice: « In quella casa ci sono tre ragazze e due fanciulle: le fanciulle e mi, le ragazze e noi. »

C. F. Roggieri. — Che peccato!

Palberti. — Sì è detto che le ragazze non possono essere credute perchè hanno interesse a mentire. Ma quale interesse lo può spingere se unico scopo loro potrebbe essere quello di ottenere la restituzione della somma, che avranno a follia sperare?

L'oratore continua dicendo che don Camera ha insultato come libertino il vecchio Buschetti, ogni che allunga la mano ancora a mantenere la rotondità forme di una signorina, che nell'elegante sua salotto invita a lieti concenti ragazzi per protesta..... ginnastica intellettuale, ogli che scrive a signore cartoline che si fanno ringraziare, ogli che parla abbonato come un Cadi e fa vita allegra.

Cavaglià. — Sogna, sogna, sogna.

Palberti. — Un uomo così è entrato in casa Luraghi, facendosi scala della confessione. Noi uomini di fede e credenti siamo dolenti che si presti così da questi indegni sacerdoti il fianco agli attacchi contro la nostra fede e la nostra religione. E don Camera, consapevole della brutta impressione che fa il fatto d'avere usato della confessione, invocò la storiella pietosa del povero impiccato e del bimbo naturale. Ma checchè egli dica, la verità più ch'egli entro in casa Luraghi intermediario il confessionale. Egli così si informò delle condizioni della famiglia e delle sostanze mobiliari, e così facilmente trasmettibili della vecchia signora. Ed ecco don Camera in casa Luraghi, confessore da una parte, artista dall'altra delle moine, delle carezze, dei baci e delle dolci parole. E con tutta l'unzione sua si mette attorno alla « nonnetta » e presto ne diventa il diligente segretario, mentre accarezza Onorina e coltiva i suoi desiderii..... maritali, mentre cerca d'altra parte di sollecitare i sentimenti ribelli dell'Ida, contro la quale cerca poi sospetti e voci maligne. Le « nonnette » dicono così diffidente verso costei e finisce di fare la procura generale in testa e don Camera. Ed ecco poi venire il testamento in favore del prelato. Ma don Camera ha un corretto disannante: l'*irreprensibilità*. Gli è venuto il dubbio che la signora, circondata dai parenti, potesse ritrovare sulle sue disposizioni, ed allora fa fare la donazione, per sua natura atto irrevocabile. Don Camera ha portata la teoria *dell'hic et nunc*, ma questo mi pare un suggerimento dell'avvocato Cavaglià.

Cavaglià. — Come seguite!

L'avv. *Palberti* continua dicendo come sia consuetudine negli atti notarili prendere testimoni che sono testi di legno, e più gli atti son fraudolenti e più sono firmati in piena regola da testimoni rispettabilissimi e potentemente ignari. « Don Camera, — dice l'oratore — per l'atto di donazione ha usato un mondo di prudenza ed ha scelto per notaio Piccini, invece del notaio di famiglia Luraghi avv. Balicili, e certi testimoni di parata come si ricercano nel matrimonio. »

C. F. Roggieri. — Ma una donazione è più simpatica del matrimonio.

L'avv. *Palberti* continua dicendo che è una indegnità il modo col quale il grave atto è stato fatto, unico atto grave d'amministrazione a cui non assistette l'Onorina e mio ad ogni modo si presenta come la conseguenza d'un organizzato raggiro, cautelato astutamente con apparente severità di forme dal don Camera.

L'oratore quindi fa notare gli sparenti ed i terrori di don Camera quando ha cantato parlare d'interdizione, interdizione che volera dire prova della captazione da parte sua. Ed allora ecco il prete correre a patteggiare con Cristellin ed Onorina un mezzo di ultima salvazione: ecco correre qua e là per far fare dichiarazioni di sanità di mente della vecchia e di ratifica alle sue volontà. Ma la vecchia, con due armati della verità, replica la invettive ed in rimproveri con don Camera. E chi può dire che ella simulasse? Che in quel momento mentisse, in quel momento in cui gli gridavan: « Ladro »?

Don Camera (scattando). — Non è vero!

C. F. Roggieri. — Si calmi.

Don Camera. — Non ne posso più.

L'avv. *Palberti* fa notare quindi come il contegno successivo di don Camera sia la prova della coscienza che egli aveva d'aver commesso un fatto disonesto. Ricorda l'incapacità mentale della signora Luraghi, proclamata da testimoni inecepibili, e tratta la questione giuridica. Dice che vi è truffa anche quando, pur avendo il donatore la capacità mentale, l'atto è stato carpito con manovre, artifizi e raggiri. La qualità di sacerdote rende poi aggravata ogni simile azione, che il sacerdote appunto può compiere con maggior facilità. Cita, l'avvocato Palberti, molti di casi di truffa commessi da preti, e dice che prova della mala azione del don Camera è nella ragione addotta del segreto confessionale; e conclude:

« Dobbiamo tutti deplorare lo scandalo dato da questo sacerdote, che ha brutalmente la veste che porta. Di fronte ad un uomo che non sente rimorsi, ben venga la sanzione penale, e severa, che sia d'esempio e di rivendicazione ai santi diritti della dignità sacerdotale. »

Applausi e grida di: « Bravo! Bene! » chiudono l'udienza.

Cint.

Il giuoco contro l'ex-mercante Donna-Perna.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 10:

Stamane ricominciò il dibattimento contro l'ex-deputato Donna-Perna e certa Santi, sua complice. Interviene la querelante Vanda Wasi, elegantemente vestita.

A porte chiuse s'interrogarono entrambi gli imputati.

La fine d'un curioso processo per calunnia a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 20:

E' terminato oggi il processo contro Ciro Carotenuto, negoziante milionario di Napoli, accusato di calunnia per avere fatto credere anarchico, mettendogli un petardo con due bombette, certo Carogreco, che gli aveva rapito e sperato la cognata. I difensori deputati Pucci e Spirito sostennero che si trattava invece di una manovra fatta dallo stesso Carogreco per ricattare altri denari.

I giurati assolvettero all'unanimità il Carotenuto, e con il pubblico, convinto che fosse una vittima, gli fece una dimostrazione all'uscita. Il Carotenuto gridava: « Viva Firenze! »

Una condanna per diffamazione ad Acqui

Ci telegrafano da Acqui, 13, ore 20.15:

Oggi si è svolto il processo intentato dall'avvocato Braggio contro la *Gazzetta di Acqui*. A capo il Tribunale emise la sentenza, condannando il gerente, Bina, e l'autore dell'articolo, Gabello, per diffamazione e ingiurie, a 10 mesi di reclusione e 1000 lire di multa; Assolse Tino, direttore del giornale.

Per una condanna.

Per un errore di composizione fu stampato che il maresciallo Francesco Leonardo fu condannato per complicità nel furto d'un cavallo a sette mesi di reclusione. La pena fu di tre soltanto.

Leggete in quinta pagina

Pane Quotidiano.

La regina Maria Pia a Vercelli.

La Principessa Laetitia.

Ci telefonano da Vercelli, 13, ore 18:

Oggi a Vercelli erano attese S. M. la regina Maria Pia del Portogallo e S. A. R. la principessa Laetitia, che dovevano venire a visitare il reggimento lancieri Novara di cui fu comandante il Conte di Torino. Sino al momento in cui telefono (ore 18) è giunta soltanto la principessa Laetitia, che arrivò dopo le 17. S. A. R. si recò subito alla caserma Conte di Torino, ove sono acquartierati i lancieri Novara. S. A. accompagnata dalla contessa di Castellengo, dal conte Pecori e dal cav. Bonvicino, venne ricevuta dal colonnello conte Malingri di Bagnolo e dagli ufficiali del reggimento.

S. A. passò in rivista una squadrone d'onore appiedato al comando del capitano Campari con bandiera, mentre la Banda sonava la Marcia Reale. La squadrone sfilò poi ammirabilmente dinnanzi a S. A.

La Principessa passò poi al Circolo degli ufficiali, ove le venne dal tenente Girardi offerto un mazzo di orchidee con nastri recanti lo stemma del reggimento.

S. A. si fermerà a pranzo e partirà per Torino col diretto delle 21,30.

Il passaggio di S. M. la regina Maria Pia del Portogallo non segnalato da Chivasso. Sinora però non è ancora giunta. Molto probabilmente l'automobile su cui viaggiava deve a sofferto qualche guasto, altrimenti a quest'ora dovrebbe già essere arrivata.

***

Ci telefonano da Vercelli, 13, ore 23:

S. M. la regina Maria Pia di Portogallo giunse in automobile alle 18,15, causa un guasto toccato alla macchina lungo il viaggio. Era accompagnata dalla marchesa Eugenia Ubaldo, dama d'onore, e dal colonnello d'artiglieria Pinto, gentiluomo d'onore.

Appena entrata nella caserma Conte di Torino, S. M. venne ossequiata da S. A. R. la principessa Laetitia, che arrivò dopo le 17. S. A. R. si recò subito alla caserma Conte di Torino, ove sono acquartierati i lancieri Novara, S. A. accompagnata dalla contessa di Castellengo, dal conte Pecori e dal cav. Bonvicino, venne ricevuta dal colonnello conte Malingri di Bagnolo e dagli ufficiali del reggimento.

Al Circolo vennero a S. M. presentati dal colonnello Malingri di Bagnolo tutti gli ufficiali del reggimento.

Il sottotenente Tappi offrirà poi a S. M. un magnifico mazzo di orchidee. Indi S. M. e S. A. R. la principessa Laetitia tennero circolo sino alle 20, ora in cui ebbe luogo il pranzo.

Alla fine del pranzo il colonnello Malingri di Bagnolo brindò alla salute della regina Maria Pia del Portogallo e della principessa Laetitia.

S. M. la Regina rispose ringraziando.

S. M. e S. A. R. si partirono poi, dopo le 21, in automobile, alla stazione, di dove, ossequiate dagli ufficiali di *Novara* cavalleria, partirono col diretto delle 21,30 per Torino.

Le beghe fra gli automobilisti milanesi.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 7,45:

Un vivace incidente è avvenuto iersera in seguito alle polemiche relative alla crisi della Direzione dell'Automobil-Club di Milano. Il dott. Aldo Weill-Schott, reggente alla Direzione del giornale *Gli Sports* in compagnia di alcuni amici, richiese una rettifica ad un giudizio pubblicato sulla sua condotta dal direttore del periodico sportivo, dott. Longoni; durante la discussione, poi, aggredì con uno schiaffo il giornalista allontanandosi poi in vettura. Per via incontrò poi l'avv. Cesare Agrati, già membro della Direzione dell'Automobil-Club milanese, con cui il Weill-Schott e i compagni vennero alle mani. L'Agrati riportò un'ecchimosi alla faccia.

***

Ci telefonano da Milano, 13, ore 15:

Questa mattina, in seguito ai conflitti avvenuti ieri fra il signor Weill-Schott ed il signor Longoni, questi ha mandato i padrini al dott. Aldo Weill-Schott.

Anche l'avv. Agrati ha pregato il suo collega di studio avv. Jarach e l'avv. Carlo Tenca, membro della Presidenza del Club dell'Unione, di recarsi a chiedere soddisfazione tanto al dott. Aldo quanto all'avv. Gustavo Weill-Schott.

La vertenza terminerà certamente sul terreno.

***

Il fatto ha sollevato molto scalpore a Milano, e tutti si augurano che le interminabili polemiche dell'Automobile-Club abbiano a finire.

Uno stagnaro accusato di aver bruciato l'amante.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 10:

Lo stagnaro Umberto Montirolo, separato dalla moglie, conviveva con certa Pia Maroni, d'anni 28, da Bassanella.

Ieri il Montirolo e la Maroni mangiarono insieme ai loro padroni di casa, indi la Pia si ritirò in camera per andare a letto. A questo punto il Montirolo dice che la giovane, camminando, cadde al suolo colla candela accesa e diede il fuoco agli abiti. I padroni di casa affermano invece — dice il *Messaggero* — di avere inteso i due amanti che questionavano per ragioni di gelosia ed allora, temendo che succedesse qualche cosa di serio, entrarono in camera, dove trovarono la Pia vestita della sola camicia che si dibatteva al suolo tra le fiamme. Alle grida della donna accorsero altri inquilini, che la trasportarono all'ospedale gravemente ustionata. Quivi fu dichiarata in pericolo di vita.

Il *Messaggero* dice che la Pia, durante il tragitto da casa all'ospedale, disse a chi la accompagnava che il Montirolo le vuotò addosso 4 fiaschi di benzina e quindi le diede il fuoco, perchè voleva disfarsi di lei e tornare colla moglie.

Poco dopo, all'ospedale, giunse il Montirolo che aveva leggere escoriature alla mano destra. Nella camera ove avvenne il dramma fu sequestrata una bottiglia di petrolio. I recipienti contenenti la benzina furono gettati appena vuotati dal Montirolo giù dalla finestra. Il Montirolo venne trattenuto in arresto. Alle 2,30 il giudice istruttore si è recato all'ospedale a interrogare la Maroni che confermò quanto prima aveva detto. La disgraziata si trova in caso disperato.

***

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23:

Alle 18,50 è morta Pia Maroni, l'amante dello stagnaro Montirolo, in seguito alle ustioni prodottele dal tristo.

Disgrazie alpine.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 22,30:

Il *Daily Mail* riceve da Ginevra: « Una giovane coppia di sposi, che trascorre la luna di miele in Italia e nella Svizzera, giunse da Domodossola a Gletsch e decise stordimento di continuare il viaggio attraverso il passo Grimsel, fino a Meiringen. Alla sommità del passo la vettura entrò in un metro e mezzo di neve e dovette essere abbandonata insieme ai bagagli.

« Sopravvenne una violenta tempesta, e per salvare la loro vita i due sposi dovettero salire sui cavalli e tentare di giungere all'Ospizio di Grimsel. Dopo lunghe difficoltà, vi giunsero e telefonarono in Isvizzera per avere aiuto. Un gruppo di operai giunse infatti e salvò, dopo molta fatica, la coppia, la quale era rimasta 17 ore senza mangiare ed era sfinita, non soltanto dalla fame, ma anche dal freddo. »

***

Ci scrivono da Briga, 13:

La cronaca dell'alpinismo invernale segnala due mortali disgrazie alpine. Il giovane ingegnere sig. W. Volleu, di soli 25 anni, volle salire sullo Schienhorn, dove la neve alta e gelata si presta assai alle esercitazioni cogli sky. Durante una scivolata il povero giovane fu sbalzato in un burrone profondo un centinaio di metri, dove rimase cadavere. Lascia la madre vedova.

Sulla Cresta dell'Orso, sullo montagne d'Aosta, perì per accidentamento mentre attraversava un valico il signor Casimiro Angelos-Nicolad.

***

Ci telegrafano da Verona, 13, ore 22,30:

Sei escursionisti, mentre ieri attraversavano il ghiacciaio del Passo della Perica, furono sorpresi da una bufera di neve, e vennero travolti. Cinque si salvarono a stento; il sesto, sepolto nella neve, fu estratto dai compagni dopo faticoso lavoro.

SPORT

IPPICA.

Il primo *paper-hunt* autunnale

Il tempo imbronciato, che aveva già fatto rimandare l'appuntamento indetto per lunedì della settimana scorsa, se non ha impedito l'affluenza degli spettatori al campo di Mirafiori, ha pur talvolta ferocemente ostacolato il corso di *sport*, compensando all'arrivo a Carignano intirizziti i cavalieri con un bel raggio di sole.

Notati alla partenza il *fiacre* a quattro del conte Ernesto Rignon che accompagnava la marchesa Boyl Rignon e la contessa Di Groppello-Mosè; gli automobili del signor Vittorio Lanza col signor Galland, dell'ave, Prato l'avvocato con signora e bambini e del conte Pettinengo col capitano Cerrato.

A cavallo i signori colonnello Montuori di S. M., conte Nasi, barone di Sant'Agabio, conte De Vincenti fratelli Perona, signor De Pisati, conte Cibrario, capitano Cerrato, capitano marchese Di Sambuy, tenente Filippini del 3° artiglieria, tenente Solaro, Bandini, Arona ed altri ufficiali d'artiglieria, il maggiore Chiaveri alla testa di una Sezione di ufficiali delle varie Armi della Scuola di guerra, il maggiore Grimaldi col tenente Guerriero, seguiti da un brillante gruppo di sottotenenti della Scuola di applicazione di artiglieria e genio.

Il percorso si svolse lungo la riva destra del Po, attraversando un terreno reso sempre più insidioso da frequenti ostacoli naturali, quali fossi, argini e siepi, oltre a dieci ostacoli artificiali fissi, staccionate, graticciate, tronchi d'alberi, fornaci lungo percorso, affrontati da passaggi difficili.

Non si ebbero a lamentare inconvenienti se non quello, dovuto l'ultima scelta del percorso e l'abbondanza degli ostacoli.

Il *fox*, numerosi di altre squadre cavalieri, seguiti da numerosi amici con parabolico assieme il maestro conte De Polignano, cui va data meritata lode per l'organizzazione della simpatica riunione, che il sicuro e Carignano, ove erano ad attenderli i cavalieri non ancora caduti od automobili, recandosi un fuori ospitale ristoro dal conveniente.

Gli esiti della seda furono offerti al capitano Cerrato.

Ci compiacciamo, quali modesti cultori dello *sport* equestre, di nuova riprova di coesione che tornò favorevole dal lui tempo, sembrando nel vedervi rappresentato l'elemento intellettuale degli ufficiali della Scuola di guerra e quello giovanile della Scuola di applicazione, che potranno perfezionarsi in questo non facili campagne sotto la guida di istruttori quali i maggiori Chicotti e Brunati, fare larga messe di esperienza personale e diventare specialisti di quella che vuole chiamare nuova arma, e che è invece vecchia come il mondo, ma la sola che abbia ragione di essere, perchè insegna a montare bene a cavallo.

La Corse d'ieri al Trotter milanese

Ci telefonano da Milano, 13, ore 21:

Oggi si ebbero le chiusive delle gare rimaste ieri incomplete.

Premio Trotter — Arrivano: *Lo Kirkwood*, di Lanzani; *Lo B. H. F.*, della Scuderia Orobia; *La Dame Use*, dei fratelli Giorgi.

Premio Piazza (allevamento) — Corrono: *Rotten II*, di Giuseppe Sesana; *Montale*, della Scuderia Ambrosiana; *Desi*, di Gobetti De-Stefani; *Anzio*, di Biraghi; *Vallano*, di Biraghi.

Arrivano: *Lo Desi*; *Lo Rotten II*; *Lo Montale*; *Lo Anzio*.

LOTTA.

Il Campionato del mondo.

La sesta serata.

Lazarievo (190 kg., francese) atterra Sirochstein (160 kg., belga) con *una cintura all'indietro*, in 7'15"; Emilio Derisa (78 kg., svizzero) atterra Gaumont (e Frappeur (90 kg., francese) con *una presa di braccio a terra*, in 3'21"; Anglio (130 kg., francese) atterra Paxon (112 kg., americano) con *un giro di testa a terra*, in 22'7"; Laurent le Beaucairon (118 kg., francese) atterra Eigemann *junior* (101 kg., tedesco) con *una presa di braccio a terra*, in 3'14"; *Jos* Sonejcal (110 kg., ceco) atterra Barriguel (93 kg., francese) con *una presa di braccio a terra*, in 1'27".

La Coppa di Francia.

La decima serata.

Gambier (76 kg., francese) atterra Jean Thie (118 chilogrammi, belga) con *una presa di testa*, in 3'8"; Karabanof (93 kg., turco) atterra Desrumaux (112 kg., svizzero) con *una rimbura di fianco*, in 5'8"; Sioura (162 kg., belga) atterra Joseph le Boucher (98 kg., francese) con *un braccio girato*, in 5'4"; Rossanoff (116 kg., russo) atterra Pyrot di Lourdes (90 kg., francese) con *una presa di testa*, in 3'2"; Chabret le Frappeur (68 kg., francese) atterra Andaura (100 kg., spagnuolo) con *un colpo a terra*; Raoul le Boucher (115 kg., francese) atterra Dietrick le Brasseur (135 chilogrammi, belga) in 6'20".

ALPINISMO.

Club Alpino Italiano — Sezione di Torino

La gita di chiusura ed il pranzo sociale avranno luogo domenica, 15 novembre.

Ore 7,20: Ritrovo alla Barriera daziaria di Piacenza, San Vito, Bricco della Maddalena, Bricco Santa Margherita, Val Salice, Monte dei Cappuccini. Pranzo alle ore 12 alla Palestra.

Le iscrizioni si ricevono alla sede del Club Alpino, via Monte di Pietà, 28, fino alle ore 22 di venerdì, 14 corrente.

Il delitto di un cafone - Morta dallo spavento.

Ci scrivono da Brescia, 12:

Una buona e bella giovane di Pezzaro Bresciano, certa Ferrolio Lelia, sulla ventina, in una di queste notti svegliatasi di soprassalto scorse con terrore uno sconosciuto che appunto in quel momento, dando la scalata ad una finestra, si era introdotto nella sua stanza da letto.

Prima ancora che avesse avuto campo di gridare, lo sconosciuto le fu sopra turandole con un fazzoletto la bocca. Si impegnò allora una lotta atroce, fino a che la povera ragazza cadde esausta e sfinita. Al mattino successivo, ripensando a quanto era avvenuto, la disgraziata fu presa da tremiti, da convulsioni, e ad onta delle pronte cure dei medici cessava di vivere. L'autore di tanta infamia è un turido vecchio che si è reso dato alla latitanza.

Domani, per ordine dell'Autorità, il cadavere della Ferrolio sarà sottoposto all'autopsia.

Un omicidio a Ciriè.

Ci scrivono da Ciriè, 13:

La scorsa notte, per futilissimi motivi, venivano a contesa certi Umberto Franzino, Andrea Orbato e Battista Antonelli. Il primo cadde colpito da una tremenda coltellata al ventre, e spirò poco dopo. L'Obrato fu arrestato quale autore dell'omicidio. L'Antonelli è fuggito.

Ucciso con una bastonata.

Ci scrivono da Crescentino, 13:

In frazione Mezzi, in quel di Verrua, è avvenuto un fatto gravissimo. Il contadino Angelo Deideri, di 27 anni, è stato colpito proditoriamente da una bastonata mentre tornava a casa sua. Trasportato a questo ospedale, vi moriva stamane, dopo una dolorosissima agonia.

S'ignora il motivo del delitto.

Un giornalista francese che perde e ritrova gioielli e valori a Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 23,15:

Il signor Jean Joseph Bozeck, giornalista francese giunto dall'America col postale *Duca di Galliera*, prese alloggio all'*Albergo Ligure*, dove si accorse che al suo bagaglio mancava una cassetta contenente un'ingentissima somma e pochi gioielli.

Informata l'Autorità del furto, questa, sotto la direzione del delegato Sinco, iniziò attive indagini, e trovò la cassetta smarrita a bordo del piroscafo *Caprera* fra i bagagli di una troupe di arabi diretti in Egitto.

Suicida per amor paterno.

Ci telefonano da Genova, 13, ore 23,30:

Lo speditoniere Ferdinando Garessi, d'anni 55, si è suicidato tagliandosi dalla finestra della sua abitazione, posta in via Federico Alberti. Egli era profondamente addolorato perchè un figlio suo era stato recentemente ricoverato al Manicomio.

Colto da sincope durante il pranzo.

Ci telefonano da Genova, 13, ore 23.15:

L'ingegnere ferroviario Alessandro Parodi, di anni 67, questa sera mentre pranzava al *buffet* della stazione Principe, fu colto da sincope e cadde privo di sensi. Fu accompagnato all'Ospedale da un cameriere del *buffet*, dalla nonna e dalla sorella, colle quali si trovava a pranzo. L'ingegnere Parodi versa in gravissimo stato.

Una catastrofe in una miniera di Johannesburg.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 16:

Si ha da Johannesburg che sabato sera, presso della Driefontrain, la miniera più ricca del Rand, è crollata. Un minore e 72 indigeni furono uccisi. Parecchi lavori di salvataggio riuscirono. Le prime vittime furono estratte ieri mattina. Una squadra, organizzata subito dopo l'incidente, lavorò al salvataggio dei superstiti. L'accidente fu provocato da una frana operata a seguito delle forti piogge.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Le dimissioni di 45 consiglieri della Maggioranza

Prossimo scioglimento del Consiglio.

(Seduta del 13 novembre).

Per oggi, come è noto a tutti coloro che seguono le vicende della nostra vita comunale, era fissata la terza seduta della sessione autunnale del Consiglio, seduta che gli ultimi avvenimenti rendevano particolarmente interessante. Al contrario, però, di quanto si poteva presumere, la seduta non ha sveglialo un eccessivo interesse nelle masse popolari. Infatti, all'ingresso esterno della tribuna pubblica non si notava l'affollamento delle solennanze straordinarie. Nell'interno erano i soliti *habitués*, ma mancavano essi al completo: mancavano molti neri socialisti che sono fra i più assidui frequentatori delle sedute.

L'aula consigliare rimase deserta fino alle ore 15,45, ora in cui comparve, solo, il sindaco senatore Frola. Poco dopo l'aula si affollò di consiglieri ed assessori, ed il sindaco dichiarò aperta la seduta. Letto, fra la solita disattenzione, il processo verbale della riunione precedente, il sindaco comunica di aver ricevuto una lettera in cui 45 consiglieri della Maggioranza dichiarano di dimettersi il mandato ricevuto dagli elettori.

Questa deliberazione era stata presa nella riunione di stamane all'Associazione Monarchica Liberale dai consiglieri della Maggioranza, e su di essa i consiglieri avevano promesso di tenere il segreto, che fu mantenuto anche da coloro che impegni non avevano, dimostrando così infondati i timori di qualcheduno che guardandosi nello specchio crede tutto il mondo uguale a se stesso.

Dopo aver letto il nome dei firmatari il sindaco legge pure il documento, che è il seguente:

Le dichiarazioni dei 45 consiglieri comunali.

Di fronte al contegno della Minoranza socialista che diserta le sedute, noi, consiglieri della Maggioranza, crediamo doverosa una dichiarazione.

La Minoranza toglie pretesto per il suo ritiro da una questione di orario, sulla cui serietà ed importanza essa stessa nel manifesto diretto alla cittadinanza non insiste. Ma essa accusa noi, e l'Amministrazione da noi eletta, di non corrispondere nelle proposte e nelle deliberazioni a quella modernità di indirizzo che gli interessi della città e specialmente delle classi popolari e la maggioranza degli elettori esigono.

Noi potremmo facilmente, se pure con qualche sacrificio della libertà singola delle opinioni, mantenere la regolarità del funzionamento del Consiglio, ma lo dovremmo fare senza il controllo della Minoranza, e rimarrebbe il dubbio sulla rispondenza della nostra azione agli intenti e ai propositi della maggioranza del Corpo elettorale.

Noi crediamo che le proposte dell'Amministrazione e i voti della Maggioranza, qualunque possano essere le disparità personali di vedute sopra le singole questioni, siano concordi nell'ispirarsi al proposito di assicurare l'indirizzo veramente democratico di tutta la nostra Amministrazione comunale. Le proposte per l'acqua potabile, per l'impianto idro-termo-elettrico, per il regolamento di igiene, per assicurare la refezione scolastica ai poveri, già votate, quelle per l'Ufficio del lavoro, per la questione ospitaliera, per le case popolari, per i forni municipali, già fissate o prossime ad iscriversi nell'ordine del giorno del Consiglio, e le proposte dei mezzi per fronteggiarle, e i propositi già noti dell'Amministrazione su tutte le questioni interessanti lo svolgimento economico della città, segnano un indirizzo di modernità nella nostra Amministrazione, sicchè noi ci domandiamo se il ritiro della Minoranza non sia piuttosto ispirato o sul un sentimento di impotenza a saper migliorare, o al proposito di impedire che il bene della città e delle classi popolari sia fatto da pretesi avversari.

E perciò ci intendiamo di convocare il giudizio degli elettori. Giudichi la cittadinanza, tra la Maggioranza, che ha provato di voler fare il bene delle classi popolari e della città, rispettando tutti i diritti e gli interessi e invocando la solidarietà di tutte le classi, e la Minoranza, che toglie a pretesto il primo pretesto per impedire ogni deliberazione su quegli stessi argomenti che essa ogni giorno dichiara urgenti per la nostra amministrazione.

Voglia quindi il Consiglio prendere atto nel suo verbale di questa dichiarazione, e delle conseguenti nostre dimissioni.

T. Villa, R. Basil, C. Frassoni, Severino Casana, Musso G., R. Biscaretti, G. Albertini, Teofilo Rossi, Di Sambuy, Ignazio di Revel, E. Gioberti, ... Vicari, Giuseppe Depanis, Angelo Rossi, G. P. Chironi, C. Carlo, S. Cappa, L. Ureglio, Ant. Abrate, Romualdo Palberti, Cavaglià Enrico, R. Brayda, O. Rinaudo, Carlo Ratti, Fenoglio, C. Taccordi, avvocato P. Palestrino, Arturo Ceriana, Badini, F. Rignon, F. Bruno, Vignolo-Lutati, Carlo Pia, Davide Calandra, A. Denis, R. C. Catlanco, Cibrario, A. Musso, C. Nasi, A. Di Cervignasco, A. Durio, C. Fiorio, Edoardo Bronin, Carlo Felice Roggieri, E. Dan

Un garzone poco cavalleresco.

Certa Maddalena Vallino, d'anni 46, si recò al San Giovanni, a farsi medicare una contusione al dorso prodottà da un calcio datole dal garzone della macelleria Oddone, in via San Francesco da Paola, col quale aveva avuto un litigio. Guarirà in pochi giorni.

Una cattedra sulla testa.

L'ha ricevuta il falegname Giorgio Analdi, di 32 anno, abitante in via Verona, 35.

Mentre riparava uno scaffale, col quale ebbe nov. bega, gli lasciò sulla testa una cattedra di notevole peso, che produsse gli una ferita lacero-contusa, che i medici del San Giovanni giudicarono guaribile in otto giorni.

Echi di una festa.

La Società che domenica scorsa festeggiò il decimo del suo presidente con un banchetto, e di cui abbiamo fatto cenno ieri, non fu la *Cooperativa Lavoranti Sarti*, ma bensì la *Società Cooperativa Italiana Fratellanza Sarti*.

Stato Civile di Torino

13 novembre.

NASCITE: 15: di cui maschi 8, femmine 10.

MATRIMONIO: Barco Angelo con Viale Teresa.

MORTI: Barisco cav. Marcello, d'anni 72, di Genova, coiuu. nella riserva, corso Valentino, 3.

Rovighio Ettore, id. 21, di Torino, studente, via Garibaldi, 6.

Besani Luigi, id. 64, di Camerano Casasco, pensionato governativo, strada Abbadia di Stura, 346.

Loero Maria n. Mercadino, id. 79, di Scalea, casalinga, via Cernaia, 10.

Alliana Margherita n. Cane, id. 60, di Mango, casalinga, strada di Lanzo, 52.

Forestis-Bardina Cristina ved. Caveglia Amè, id. 75, di Monastero, casalinga.

Pastore Paolo Franc., id. 69, di Alessandria, impiegato.

Bertola Giuseppe, id. 19, di Robiana Soprana, muratore.

Vallino Gesto, id. 17, di Bologna, falegname.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 14, di cui 4 domiciliati 7, negli ospedali, istituti, ecc., 7. Non residenti in questo Comune 1.

Arti e Scienze

La *Rafale* di Bernstein a Torino

La Rafale, il recente gran successo parigino di Enrico Bernstein, l'autore della *Via più lunga*, sarà rappresentato per la prima volta in Italia al teatro Alfieri di Torino ai primi giorni di dicembre. Al lavoro darà tutto le intelligenti cure della sua direzione artistica Virgilio Talli, che avrà a collaboratori nell'interpretazione i principali artisti della sua Compagnia: Irma Gramatica, Oreste Calabresi, Ruggero Ruggeri.

Il manichino di M. de Waleffe.

Domani sera, mercoledì, la Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi rappresenterà la nuova commedia in 2 atti di M. De Waleffe: *Il manichino*, che ha ottenuto recentemente a Milano un grande successo.

La rappresentazione della nuova commedia di Cosimo Giorgieri-Contri, che già annunciammo, è rimandata al altro epoca.

La Commissione di Belle Arti si dimette proponendo la nomina di un direttore in Luca Beltrami

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21:

Primo Levi pubblica sulla *Tribuna* una lettera aperta al ministro della pubblica istruzione, nella quale egli si dimette da membro della Commissione di cui faceva parte insieme all'on. Bernabei e Benedetto Croce. La Commissione aveva incarico di occuparsi dei monumenti e degli oggetti d'arte antica nell'assenza del direttore generale delle Belle Arti.

Primo Levi riproduce le varie lettere scambiate col ministro Bianchi e col suo capo-gabinetto: parla dell'ambiente ostile alla Commissione trovato alla Minerva; continua ad affermare come alla Commissione si avessero ogni sorta di difficoltà perchè ad una conclusione pratica non si potesse giungere, e come alla Minerva venisero fuori formalità quotidianamente comunicate per stancare la Commissione e costringerla a rinunciare al mandato. I commissari invece continuarono il loro lavoro, ed in un mese ricevettero delle informazioni gravi sulla Pinacoteca di Napoli, sull'ordinamento della Galleria di arte moderna e sulle opere del Marelli, e studiarono l'opera della Giunta archeologica che intrava alla riattivazione delle terme di Diocleziano ed alla questione delle zone monumentali; ma a nessuna delle proposte della Commissione finora fu data dal ministro attuazione. Primo Levi, ribadendo che ciò deriva solo dalla impossibilità da parte sua di interessarsi della questione artistica, si dimette, essendo urgente la nomina di un direttore generale, indicando a ciò Luca Beltrami.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla *Stampa*).

Il banchetto a Fortis a Siracusa

Siracusa, 13, ore 23.

Una colazione fu offerta a Fortis nella villa Politi dal Sindaco e presidenti della Deputazione e del Consiglio provinciale, e vi parteciparono le autorità politiche, civili e militari di Siracusa, oltre i deputati. Dopo il brindisi del Sindaco, il deputato Francica-Nava rilevò che Fortis è il primo che, come presidente del Consiglio, visiti la Sicilia. Ciò gli dà bene a sperare pelle sue ragioni. Agli auguri uniremo il presidente della Deputazione provinciale e il deputato Rizzo.

Tra viva attenzione Fortis rispose ringraziando per le entusiastiche dimostrazioni ricevute a Siracusa, constata con piacere come Siracusa abbia in sè stessa elementi per la prosperità. Compiacquesi della concordia che regna fra i cittadini ed aggiunge che se avrà la fiducia del Parlamento il poter rendere colla sua scarsa forze qualche servizio al Paese sarà suo vanto e aspirazione. Terminò bevendo al Re ed all'avvenire della Sicilia. (*Applausi; grida di:* Viva il Re).

Parlò quindi il professore Vadalà-Papale, presidente del Consiglio provinciale di Catania, ringraziando Siracusa per le accoglienze affettuose fatte ai rappresentanti di Catania, ed incoraggiando i siciliani a non aspettare tutto dal Governo: ma sull'esempio dei cittadini dell'Italia Settentrionale, mettersi sulla via del lavoro, e dal Governo aspettarsi soltanto quegli aiuti che gli spetteranno per le sue funzioni.

Fortis ripreso la parola per congratularsi per le idee espresse dal professore Vadalà, e dice che il Governo non verrà meno ai suoi doveri, anzi non mancherà di incoraggiare le energie locali, che si devono risvegliare pel benessere economico della Sicilia. (*Applausi vivissimi*).

Fortis partì alle ore 15 da Siracusa, dopo averla percorsa nelle sue parti più interessanti, seguito dalle Autorità. Alla stazione Fortis fu salutato da tutte le Autorità, dalla popolazione e da molte Associazioni operaie con bandiera e musica.

Il ricevimento del Municipio a Catania

Catania, 12, ore 22.

Col suo seguito di deputati, Fortis è ritornato a Catania nel pomeriggio. Visitato il scultore Gravina, rientrò alla Prefettura, dove, alle 17,30, ricevette il sindaco di Aci Reale colla Giunta comunale e il sotto-prefetto, e alle 18 riceveste la Giunta provinciale amministrativa di Catania.

Alle 18 Fortis intervenne al ricevimento offerto in suo onore, con grande sfarzo, dal Municipio di Catania, ed a cui presero parte tutte le autorità civili, militari e marittime. Tutti i sindaci della provincia, le rappresentanze della Camera di commercio e degli impiegati delle pubbliche amministrazioni.

Quando Fortis arrivò al palazzo comunale, la folla che lo attendeva gli fece una calorosa ovazione. Ai piedi dello scalone, Fortis fu ricevuto dal pro-sindaco De Felice, che poi gli presentò i sindaci, le varie rappresentanze e la Commissione che presentarono a Fortis memoriali esponenti i diversi desiderata. I sindaci presentarono memoriali da cui venne stralciata la questione della circoscrizione territoriale, poichè su di essa non tutti convengono. Anche una rappresentanza degli impiegati delle Poste e Telegrafi gli presentò un memoriale. Fortis si trattenne al Municipio circa un'ora.

Terminato il ricevimento, Fortis montò in carrozza insieme a De Felice e al barone Landolina, e si diresse al Pantheon municipale, dove De Felice gli presentò il personale direttivo e lo guidò nella visita a tutto l'Opificio. Gli operai, una mano che Fortis entrava nelle sale, cessavano momentaneamente il lavoro per applaudirlo, gridando: *Viva Fortis!*; poi riprendevano le loro mansioni. Fortis si interessò dell'andamento del Pantheon, volle assaggiare il pane e si fece presentare alcuni operai, a cui strinse la mano; all'uscita fu accolto dalla folla adunatasi alla porta. Quindi in carrozza, con De Felice, dopo un breve giro per la città, si recò all'*Hotel Central*, ove la Deputazione politica della provincia di Catania gli offerse un pranzo.

I professori di legge a Palermo contro Fortis.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 20:

I professori della Facoltà di quel ateneo, riunita in assemblea, hanno votato una vibrata protesta contro la chiamata nel decreto di nomina di Fortis a professore ordinario di diritto e procedura penale a Palermo, chiedendo invece la promozione del prof. Rocco ad ordinario.

La *Tribuna*, commentando, dice che questo provvedimento fu ancora preso dal ministro, che sta studiando la questione.

L'on. De Nobili non lascia la vita parlamentare.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 24:

L'on. De Nobili telegrafa da Genova alla *Tribuna* e Varii giornali annunciano le sue dimissioni da deputato, affermando che lo vuole a stabilirmi definitivamente a New York. La prego di smentire tale voce, poichè, se fra pochi giorni dovrò assentarmi dall'Italia chiederò alla Camera un mese di congedo, sarò di ritorno però alla metà di gennaio, potendo così dopo le vacanze natalizie partecipare ai lavori parlamentari. »

Probabile scioglimento del Consiglio a Foggia.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 24:

Il Ministero, in seguito all'agitazione manifestatasi a Foggia per costringere il Comune a mantenere il cassito daniario e a dare i dazi in appalto a trattativa privata, non è improbabile che sciolga quell'Amministrazione comunale, e questo anche per sistemare il bilancio, oberato di passività.

Facilitazioni ai possessori dei vecchi biglietti ferroviari.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 24:

L'attuazione dei nuovi biglietti speciali di abbonamento, che si spera vadano in attività col 10 dicembre prossimo, rende necessario alcune disposizioni transitorie. Fra esse, sono le seguenti: Facoltà ai viaggiatori già muniti dei vecchi biglietti dell'Adriatico e della Mediterranea per l'intera rete continentale, di viaggiare gratuitamente anche sulla linea della Rete Sicula; facoltà di ottenere il cambio di uno dei vecchi biglietti, sia speciale che normale, per un gruppo di linee avente la validità di tre mesi, od oltre, con uno speciale delle serie nuovo, comprendente parte dello stesso percorso, computando a favore del viaggiatore, a seconda del tasso del nuovo biglietto l'importo proporzionale dei rimanenti mesi interi di validità del biglietto originario, senza però abbuono per le frazioni di mese e senza che in alcun caso vi sia luogo a rimborso.

Voti per una maggiore ortodossia ferroviaria.

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 23:

L'Unione nazionale fra i viaggiatori rappresentanti di commercio (Sezione di Firenze) votava un ordine del giorno, con cui delibera di farsi iniziatrice di un movimento nella pubblica opinione allo scopo di far comprendere al Governo e al Parlamento come il Paese desideri la promulgazione di una legge tendente ad accordare alla Direzione delle Ferrovie di Stato una più larga autonomia per quanto riguarda l'andamento del movimento del traffico.

Scandalo contro il sindaco al Consiglio di Bologna per la questione del giornalista Schianetti.

Ci telegrafano da Bologna, 13, ore 23,35:

Stasera nella seduta del Consiglio comunale il socialista Lenzi interpellò il sindaco a proposito dei noti incidenti col giornalista Pio Schianetti, redattore del *Resto del Carlino*. Il sindaco rispose trattarsi di atto privato. La Minoranza rilevò la stranezza della difesa, attaccando il sindaco, dicendo che la sua posizione è insostenibile, avendo dimostrato di non avere un temperamento adatto alla sua missione.

Il pubblico plaudì, mentre la maggioranza dei consiglieri approvava il sindaco. Ne nacque un baccano indiavolato e fra le due parti si scambiarono vivaci insolenze, e ossero battibecchi fra il sindaco e i consiglieri della Minoranza, che fecero inserire nel verbale la nota lettera diretta allo Schianetti.

Sovente continuavano i clamori, fu fatto sgombrare l'aula.

Sgombrata l'aula, la Minoranza impreude l'ostruzionismo, volendo liquidare l'interpellanza e riammesso il pubblico. La maggioranza si raccolse attorno ai banchi della Giunta, mentre la minoranza piccola sui tavoli con un frastuono assordante. Non si arriva a comprendere se si approva qualche oggetto, stante il rumore. La seduta allora viene rinviata.

Il Comizio postale-telegrafico di Genova si terrà mercoledì.

Ci telefonano da Genova, 14, ore 1,20:

In una riunione tenutasi ieri sera nei locali della Camera federale degli impiegati civili si decise di tenere mercoledì prossimo il Comizio già indetto dalla Federazione postelegrafica per domenica scorsa, e che venne, come è noto, proibito dal prefetto Garroni.

Il prefetto non si è opposto ora e che in riunione abbia luogo, purchè indetta dalla Camera federale degli impiegati, dalla Camera del lavoro e dalla Confederazione operaia generale, anzichè dalla Federazione postelegrafica.

Interverranno gli onorevoli Turati e Montemartini.

L'accrescimento della flotta tedesca.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 23:

Il *Temps* ha da Berlino: « Il rinforzamento della flotta tedesca sarà realizzato in dieci anni con una spesa totale di 899 milioni di marchi, somma comprendente le spese dei porti ed arsenali. »

La requisitoria di un magistrato contro il Governo.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23:

Scrivono al *Giornale d'Italia* da Trani che il comm. Nicola Cerio, procuratore generale presso quella Corte d'Appello, collocato a riposo poco tempo fa, dopo 47 anni di ininterrotta carriera, reo di non aver saputo piegarsi alle influenze politiche, ha diramato a pochi personaggi amici una lettera-circolare, con cui annunzia di aprire uno studio di consulenza a Napoli.

In questa lettera egli ricorda il suo collocamento a riposo, ed ha parole di forte sgarbo per i suoi persecutori.

« Composto già dieci mesi — egli scrive — all'onore in alto grado della Magistratura fui colpito di arbitrario pravvedimento dai governanti del tempo, nei quali — più che in altri mai — prevalse uno spirito di partigianeria politica settaria e forsanche delittuosa. Usai quindi di servirlo senza gratitudine al Governo e con spento l'entusiasmo verso istituzioni che rendono possibile l'avvenimento ed anche facile il ritorno al potere di gente sperimentata nefasta alla nazione. »

Scandalo evitato alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 22,50:

Destò oggi sorpresa di vedere il presidente della Camera levare inaspettatamente la seduta alle 17,15, mentre in generale i deputati seggono sin verso le 18,30.

Questa determinazione senza ragione apparente era stata presa in realtà per evitare un incidente scandaloso. In una delle ultime interpellanze presentate a proposito del fallimento della gendarmi, il deputato nazionalista De Dion aveva segnalato l'avanzamento accordato al procuratore della Repubblica, che, essendo in funzione a Nantes tre anni or sono, l'aveva fatto arrestare e gli aveva fatto mettere le manette, in occasione di una dimostrazione che aveva avuto luogo in quella città. Questo procuratore era Payot, un direttore degli affari civili al Ministero della giustizia. In tale qualità, Payot, nominato commissario del Governo, stava per essere chiamato a sedere al banco dei ministri, per assistere il guardasigilli e prendere la parola durante la discussione del bilancio. De Dion, prima che Payot, il quale si trovava ancora nei corridoi, si recasse a sedersi al banco del Governo, si recò presso Chaumié, guardasigilli, e gli dichiarò di considerare come un'ingiuria personale che Payot avesse preso posto nella medesima Assemblea che lui; aggiunse che se Payot entrava nell'aula, egli non avrebbe mancato di fare contro di lui una manifestazione qualunque. In tali condizioni, si fece avvertire il presidente della Camera, che levò la seduta al momento in cui si stava per passare all'esame del bilancio della giustizia. Alla fine della seduta De Dion si recò dal presidente della Camera, spontaneamente, per rinnovargli le dichiarazioni fatte al guardasigilli.

Cinque governatori russi destituiti per la responsabilità nei tumulti.

Pietroburgo, 13, ore 21.

Su domanda di Witte, i governatori delle provincie Estland, Prem, Tomsk, Casan e della città di Odessa, furono revocati per non aver presi misure atte ad evitare i recenti disordini.

Il conte Tolstoi, ex-vice presidente dell'Accademia di Belle Arti, fu nominato ministro d'istruzione.

Nove ebrei uccisi a Varsavia dalle truppe.

Varsavia, 13, ore 22.

Una gran folla di israeliti si è radunata ieri sera nella via Ostrowska per respingere l'attacco che temevano da parte degli antisemiti. Le truppe li dispersero tirando su di essi: si ebbero nove morti.

Successi dei radicali nelle elezioni del Consiglio svizzero.

Ci telegrafano da Bellinzona, 13, ore 15:

Lo scrutinio della votazione di ballottaggio nelle elezioni al Consiglio nazionale, in cui furono ritirate le candidature Soldini, radicale, e Ferri, socialista, ebbe per risultato l'elezione nel 41.o circondario di Berolla, Censi, Manzoni e Flurati, e nel 42.o di Stoffel e Motta. La deputazione ticinese al Consiglio nazionale resta perciò immutata con 5 radicali e 2 conservatori; ma Soldini è sostituito da Manzoni, candidato antimilitarista, rappresentante il gruppo dell'Estrema Sinistra. A Lucerna, infatti, il compromesso fra conservatori, cattolici e socialisti è fallito. Tre deputati radicali furono riletti con debole maggioranza.

Guglielmo non tornerà nel Mediterraneo

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 21:

La *Neue Allgemeine Zeitung* dice che non vi è parola di fondamento nella notizia pubblicata dalla *Berliner Tageblatt* circa la crociera di Guglielmo nel Mediterraneo; ugualmente infondata la notizia che l'*yacht* imperiale, la cannoniera *Meteor* e l'incrociatore *York* abbiano ricevuto l'ordine di tenersi pronti per la metà di gennaio venturo per fare una crociera nelle acque italiane fino a Costantinopoli.

Il plebiscito in Norvegia.

Ci telegrafano da Christiania, 13, ore 22:

Il risultato del plebiscito per 124 circoscrizioni elettorali da 52,890 voti favorevoli alla Monarchia e 11,329 contrari.

Laicizzazione di due ospedali parigini.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 21:

Il Consiglio municipale, dopo una lunga discussione, ha approvato, con 61 voti, contro 28, il progetto di laicizzazione del personale d'infermeria dell'Hôtel Dieu e l'Ospedale Saint-Louis.

40 feriti nel conflitto di Fünfkirchen.

Ci telegrafano da Budapest, 13, ore 19:

Si ha da Fünfkirchen che, secondo i giornali, la Polizia arrestò durante le dimostrazioni di ieri 30 socialisti. Il numero dei feriti è di 40, di cui otto gravemente.

I due duelli Weill-Schott.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 1,30:

Eccovi le ultime notizie in merito all'incidente Weill-Schott. Agrati, Ieinguni.

Sono stati nominati otto padrini: i signori Silvestri, Dell'Acqua, Visnara e Cagnola per il Weill-Schott; Chiara e l'avv. Tenca per l'Agrati; Micoli e Broggi per il Longoni.

E' certo che questi due duelli avranno luogo, ed un terzo, sempre col Weill-Schott, si delinea all'orizzonte, avendo un giornale ritirato attacchi oggi violentemente lo *sportsman*.

Vi è molta attesa, essendo il Weill-Schott una delle migliori lame della pedana milanese.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 13 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 721,9; ore 15: 719,0; ore 21: 717,9

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura espressa ai nord in gradi centesimali:

Massima + 7,6 Minima + 3,9

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 12: + 8,0
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 3,8

13 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 30, tramonta alle ore 16, minuti 58.

Ritirne termometrico Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 12: + 9,2
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 4,0

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 02 85.

Borsa di Torino.

13 novembre.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 5 cpn lordo: corso medio d'uff. 105 12 1/2.
Contr. del matt. in 1: 105 15.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 103 77 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 10.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rendite di L. 1450), prezzi nominali 104.
Rendite 3 1/2 0/0 (piec. rend. da L. 30 a 3,50), prezzi nominali 104.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 85.

CAMBIO UFFICIALE

Francia a denaro	99 62 1/2	— lettera	99 92 1/2
Svizzera »	99 79	— »	99 80
Londra »	25 11	— »	25 18
Germania 5 1/2 »	122 82 1/2	— »	122 94 1/2

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 105 12 1/2.
Rendita 5 0/0 p. f. m. 105 32 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 103 90.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		**Ferr. Merid.**	730 50 731 —
R. d'Italia	1222 — 1228 —		781 50 — —
	1224 — 1227 —	Fiat	1160 — 1155 —
	1229 — — —		1162 — 1170 —
Il. Comm.	948 50 949 —		1175 — — —
	950 — 951 —	Mira	171 — — —
Cred. Ital.	619 — 620 50	Italia	301 — 303 —
Bancaria	235 — 236 50		

CRONACA DELLA BORSA — 13 novembre.

La settimana si inizia con disposizioni migliori di quanto si potesse presumere, mostrando tutte le cose anche sulla gravità della questione monetaria, i titoli Banconi furono ricercati: Ferroviari deboli: Rendite piuttosto domandate, ma con trattazioni difficili. Fra gli Industriali, notevole il progresso in Fiat: da 1155, primo prezzo, ritirandosi i venditori, salì a 1175; gli altri calmi, come pure i titoli Industriali.

CRONACA della RIUNIONE POMERIDIANA.

13 novembre 1905 — Ore 15,30.

Nella seduta pomeridiana la maggiore attività si riscontrò nelle azioni Banco d'Italia, largamente trattate da 1231 a 1235, per chiudere a 1228 in vivo ribasso. Anche gli altri titoli bancari erano più fermi di stamane, ma con transazioni molto minori. Tutta la quota in genere fu migliore.

E' il movimento odierno rassicurante? Confidiamo che così sia, ma ne dubitiamo ove il denaro non diventi facile nei mercati. La Fiat, che già stamane dopo Borsa chiudeva a 1160, oggi fu diversamente trattata da 1158 a 1200. Dopo le ore 15,30 si pagò anche 1203, ma i prezzi ulteriori alla chiusura non vengano registrati nel listino, protungandosi alquanto le trattazioni tanto nella Borsa ufficiale quanto nel Ristretto.

Rendita Italiana 5 0/0 106 35.
Azioni Banca d'Italia 1231, 1235, 1234, 1236, 1232.
» Banco Commerciale 951, 952, 952 1/2.
» Credito Italiano 621, 622.
» Banco di Roma 122 1/2.
» Bancaria Italiana 237, 238.
» Rubattino 505.
» Fiat 1200, 1198.
» Italo 300.
» Fiat-Ansaldi 225, 226.

Borsa di Roma.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 18:

Tutti i titoli sono in ripresa. La Banca d'Italia riacquista buona parte del perduto. Notevolmente ferma la Banca di Roma. La Banca Commerciale riprende di una decina di punti. Chiudiamo fermissimi.

Rendita Italiana 5 0/0 per cont. 105 05.
Rendita Italiana 4 1/2 0/0 per fine corr. 104 35.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per cont. 104 20.
Rendita Italiana 5 0/0 per fine corr. 105 27 1/2.
Banca d'Italia 1222 — Banca Commerciale 952 — Credito Italiano 617 — Banco Gestioni 115 — Banco Roma 123 — Istituto Italiano 557 — Acciaierie Torni 2240 — Metallurgica 187 — Ferriere Italiane 310 — Meridionali 728 — Mediterranee 492 — Navigazione Generale 500 — Acqua Marcia 1615 — Gas di Roma 1250 — Carburo Romano 1250 — Carburo Piemontese 215 — Forni Elettrici 303 — Società Italiana Condotte d'Acqua 424 — Società Romana Gazobus 379 — Concimi 228 — Zuccheri Romani 107 — Zuccheri Valsabbia 103 — Manifattura 125 — Molini Pantanella 20 — Immobiliari 320 — Risanamento 41 — Soldati 45 — Venete 115 — Reni Stabili 309 1/2 — Imprese Fondiarie 100 — Edilizia 1285 — Eritrea 22 — Albani 120 — Piombino 220 — Elettrochimica 226 — Antimonio 350 — Prodotti Antisettici 222 — Meccaniche 150 — Nobile 445 50 — Azoto 510 — Arsenale 500 — Marmifera Nord Carrara 510 — Gallinelli 125 — Turchinelli 40 — Italiana Forni 64 — Valverina 250.

Borsa di Milano.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 18:

Borsino del mattino: ore 12.

Le disposizioni del mercato sono nettamente cattive. Stamane, al cessarsino delle Italo-Americane da 430 a 423 e delle Vizzola da 1310 a 1300, tutto il resto peggiorò terreno. Agitata la Commerciale da 950 a 941 e nuovamente a 950; deboli la Banca d'Italia, il Credito, la Bancaria, le Rubattino e le Raffinerie. Piacchi sono pure i ferroviari. Le Edison da 811 a 816 e 815.

Immutati i cambi e la Rendita.

Borsa ufficiale: ore 16.

Mercato agitato con tendenza migliore. Nei valori trattati abbiamo oggi le Edison da 811 a 810, per chiudere a 832; le Italo-Americane da 418 a 441 e 434 all'ultimo momento: la Banca d'Italia a 1223, 1221 1/2 e 1236; offerti i ferroviari. Le Saccarifere e le Rubattino chiusero ai prezzi massimi della giornata. In buona ripresa le Vizzola da 1310 a 1336, le De Angeli da 370 a 352.

Rendita fattasi da 105 30 a 105 27 per fine corrente.

Prezzi mutati i cambi col chèque Parigi a 99 82.

La chiusura della Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 13, ore 18:

Rendita 105 25 — Banca 1240 — Credit 854 — Credito 620 — Meridionali 728 — Mittel 443 — Rubattino 502 — Raffinerie 464 — Industrie 338 — Eridania 1412 — Marconi 338 — Terni 2640 — Armstrong 515 — Elba 488 — Savona 505 — Metallurgica 262 — Semolerie 442 — Carburo 1292 — Kerka 492 — Imprese 178 — Italo 301 — Rapid 126 — Officine Generali 500.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 13 novembre.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 (p. c.)	— —	105 10	105 —	— —
» 5 0/0 p. f.	105 30	105 20	105 70	105 37
» 3 1/2 0/0 p. c.	104 30	103 8	104 25	104 77
» 3 0/0	— —	73 75	— —	— —
Banca d'Italia	1230 —	1234 —	— —	1233 —
Meridionali	729 50	725 —	725 —	731 —
Mediterranee	445 —	448 —	448 —	447 —
Banca Generale	— —	— —	21 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1025 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	576 —	— —
Nav. Gen. Italiana	498 —	500 —	498 —	— —
Italo-Americane	430 —	— —	427 —	— —
Cirio Sovvenzioni	— —	— —	65 —	— —
Società Veneta	— —	— —	113 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	354 50	— —
» Ferr. Sicil.	— —	— —	358 —	— —
Cr. Fond. it. 4 1/2 0/0	— —	— —	499 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	498 50	— —
Banca Ispan. 5 0/0	— —	— —	104 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	— —	— —
Acqua Marcia	— —	10 0	— —	— —
Immobiliare	— —	320 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	310 —	— —	— —
» Gaz	— —	1307 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	422 —	— —	— —
Banco Roma	— —	122 50	— —	— —
Credito Italiano	618 —	618 —	618 —	— —
Soc. Ital. Gas Torino	— —	1780 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	230 50	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	508 —	— —	— —
Banca Commerc.	946 —	949 —	948 —	— —
Azioni Terni	2630 —	— —	2630 —	— —
» Edison	— —	— —	815 —	— —
Eridania Zucch.	1315 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	40 —	— —	— —
Ansaldo - Cantr. Cambi:	508 —	— —	— —	— —
Francia	99 80	99 85	99 87	99 87 5
Londra	25 11	25 11	25 11 5	25 10 5
Germania	122 87	122 87 5	122 90	122 90

Tendenza debole.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 13 novembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 85
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	ingnotata
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	88 9/16
Obbligazioni Lombarde	306 00
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo unificato	99 50
Banca di Parigi	1905 —
Tunisino	391 —
Egiziano 4 0/0 rend.	101 20
Rendita Ungherese 4 0/0	96 75
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	92 80
Banca Ottomana	661 —
Argento fino	36 25
Credito Fondiario	715 —
Suez	4115 —
Lotti Turchi	154 75
Ferrovie Meridionali	721 —

Rendita Russa nuova	76 10
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	69 17
Banca di Francia	— —
Canale Madrid	27 60
Banco Commerciale Italiana	— —
Rendita serbe 4 0/0	82 25
Prestito russo 1906	— —
Tendenza debole.	

BORSA DI VIENNA, 13.

Credito Austriaco	676 25
Lombarde	101 50
R. Anglo-Austriaca	338 —
Austriache	620 —
Il. Austro-Ungariche	1670 —
Napoleoni d'oro	19 15
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 10
Cambio su Londra	240 15
Tendenza pesante.	

BORSA DI AMSTERDAM, 13.

Cambio su Londra	— —
Cambio su Parigi	— —
Cambio su Italia	— —
Credito Austriaco	210 25
Rendita Italiana	105 25
Il. Blue ness	— —
Cons. Prussa. 4 0/0	101 00
Rend. Turca 1 0/0	20 32
Tendenza ribasso.	

BORSA DI LONDRA, 13 (Chiusura).

Consol. Inglesi	88 5/8
Rendita Italiana	104 7/8
Argento fino	28 —
Spagnuola	91 5/8
Turco nuovo	87 1/4
Egiziano 1903	104 1/8
Giapponese	92 —

Rame	77 1/2
Uruguay	82 1/2
Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	47,970
Ritirate dalla Banca L. st.	15,805
Russo (contanti)	116 1/2

Borsa di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 23,30:

Sin dall'apertura il mercato appare stentato; i pochi affari che vi si facevano ieggevano un ribasso sui corsi di sabato scorso.

New York comunica un cattivo bilancio delle Banche associate e delle Società ferroviarie. Londra, che effettua la sua liquidazione, non manda indicazioni incoraggianti. I valori delle miniere d'oro mostrano una tendenza pesante. Infine i corsi di Berlino, giunti all'ultima ora con notevoli ribassi sui titoli russi, trovano anche peggiore la disposizione delle Banche parigine. Anche la Rendita francese è in reazione.

L'Assemblea degli azionisti dell'« Italia »

Con verbale 12 novembre 1905, rogato Barbesti Francesco, notaio a Torino, gli azionisti della Società anonima « Italia », fabbrica di automobili esercente in Torino, adunati in assemblea generale straordinaria, riunesco ad unanimità i consiglieri signori: Ravel di Sant'Albano conte Edoardo, Cattaneo avvocato Riccardo, Corteso cav. Andrea, Durazzo-Pallavicini marchese Giacomo, Figari Cesare, Florio cav. Vincenzo, Fubini Leone.

E modificò l'art. 5 dello statuto, sostituendo al testo attuale il seguente:

« La Società è amministrata da un Consiglio composto da 5 a 9 membri, eletti tutti dall'Assemblea. I consiglieri durano in carica quattro anni. »

E' abrogata l'ultima parte dell'articolo medesimo.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, novembre (sera) 11 13

Parine 12 51	— pel corrente	Fr.	24 98 24 90
»	— per dicembre		25 00 25 02
»	— dicembre-gennaio		24 10 24 25
»	— » 3 mesi da dicembre		24 24 24 40

Mercato sostenuto.

Zucchero Rendim. 88 disp.	18 50	18 75
» raffinato id.	27 25	26 75

Mercato calmo.

Zucchero Rendim. 88 disponibile	23 03	23 25
» » 4 mesi da novembre	23 75	23 90

Mercato calmo.

LIVERPOOL, novembre (sera) 11 13

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani, Egiziani, più facile — Sicuro, calmo. — Domanda per il mercato in generale attiva.

Vendita della giornata	balle N.	12,000 10,000
di cui per la speculazione	» »	2000 1000
Importazione	» »	6,000 21,000

Filoni americani: tendenza debole; domandi e attivo.

pel corrente	L. a d.	5 3/32 5 5/32
per novembre-dicembre	» a »	5 3/32 5 5/32
per gennaio-febbraio	» a »	5 3/32 5 5/32
per marzo-aprile	» a »	5 3/32 5 5/32

Americani e Brasiliani in ribasso 1/16.

Egiziani in ribasso di 1/16.

HAVRE, novembre (sera)	11	13
Cotoni — Vendita	Balle N.	7,100 7,400
Mercato calmo.		
Caffè — Vendita	Sacchi N.	4,000 10,000
Mercato sostenuto.		
AMSTERDAM, novembre (sera)	11	13
Frumento — Mercato sostenuto.		
Petrolio raffinato — pel corrente		17 1/2 17 1/2
» — 4 m. da dicembre		18 — — —
Mercato calmo.		
ANTWERPEN, novembre (sera)	11	13
Frumenti — Importazione quintali		92,000
Vendite		1,000

ALFREDO FRASSATI, dire

MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 13 novembre.

Debiti redimibili.

Prestiti

3.50	Cattolici (1ª emiss.)	—	—
1666-31	5 0/0		
4.50	Blount (Pontificio 1868) 5 0/0	—	—

Obbligazioni

3.00	Ass. Ecclesiastico 3 0/0	—	—
3	» ser. ferr. Mediterraneo	—	—
2.50	Ferroviarie 3 0/0	—	—
	Adriatica e Sicula-Siciliane 1885-86	—	—
	Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 1ª	329	—

Certificati

—	Sconto, definitivi trentesimi per conto di costruz. ferrov.	—	—

Obbligazioni

1.50	Ritratto ferrate Romane (delle concessioni) 3 0/0	376	—
3.00	Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	514	—
3.00	Ferrovia Marchigiana 5 0/0	—	—
3.50	Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0	265	50
3.25	Sic. ferr. Novara 5 0/0	329	—
3.00	Sic. ferr. Cuneo 5 0/0	305	—
3.00	Sic. ferr. Genova-Voltri 5 0/0	403	—
2.50	Id. ferr. Genova per il Gottardo, nuova 5 0/0	—	—
3.00	Sic. ferr. Torino-Savona-Acqui 5 0/0	190	—

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

3.00	Ferrovie sarde d. nuove, Emiss. 1885 (R. decreto 6 agosto 1876) 3 0/0	362	—
3.50	Id. id., serie C (1ª emissione 1887)	303	—
3.00	Id. id., serie C (2ª emissione 1887)	264	—

Prestiti

3.00	Municipale della città di Napoli 5 0/0	101	—

Cartelle

3.00	Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 antim.	301	—
3.00	Credito Comun. e Provinciale	301	—
3.00	Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 0/0	302	—

Obbligazioni.

5.00	Consorzio d'irrig. Agro Vercellese	484	—
5.00	Ferr. Meridionali	315	—
3.00	Id. Sarde Sardegna	284	—
5.00	Id. Sarde, serie A	353	—
5.00	Id. id. id. B	339	—
3.00	Strade ferr. della Sicilia 3 0/0 ant.	317	—
5.00	Id. id. Torinese Tramways e Ferrovie	522	—
5.00	Id. Omnibus, Tramways Elettrici	522	—
5.00	Id. Acqua Pia antica Marcia (Uffic. Speciali)	515	—
3.00	Società Siderurgica di Savona	324	—
3.00	Id. Nitrati, Imprese Elettriche	305	—
5.00	Id. Cotonificio Veneziano	510	—
5.00	Id. Manifatture Lane Pettinate	500	—
5.00	Id. Mon. e Bilanc. (Genovesi)	510	—
5.00	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	502	—
5.00	Id. Ant. Fonti Nervia (Uffic. Speciali)	515	—
5.00	Prestito Fondiario Alessandria	471	50
5.00	Id. Città Torino 1ª	514	—
5.00	Id. Prov. di Lucca	501	—

N.B. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello superiore; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

MERCATI

Mercato del bestiame di Torino

del 9 al 12 novembre 1905.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 11 50 a 12 10 — Vitelli da 1ª 9 75 — Idem da manzi da 7 50 a 8 50 — Tori da 6 50 a 7 50 — Mezzani e manze, novelle da 6 50 a 8 50 — Vacche e vitelloni in genere da 4 25 a 5 75 — Suini da 10 50 a 11 50 — Montoni, pecore e capre da 5 50 a 6 50 — Agnelli da 8 25 a 10 50.

Prezzo degli animali macellati per miriagramma: Sanati da L. 12 — Vitelli 9 75 — Buoi 5 50 — Tori 7 00 — Maggia 5 00 — Scrianzi 4 75 — Metalli 10 50 — Montoni, pecore e capre 6 00 — Agnelli 9 00.

Bestiame.

ALBA, 11 novembre 1905.

Buoi al quintale L. 0 00 — Vitelli da macello 0 00.

COCCONATO, 11 novembre 1905.

Paia di miriag. da L. 4 50 a 7 50 — Manzi da 7 50 a 8 50 — Vacche da 4 50 a 7 00 — Vitelli da 5 50 a 10 50.

Cereali.

ALBA, 11 novembre 1905.

Grano al quintale L. 24 14 — Meliga 11 70.

IVREA, 10 novembre 1905.

Frumento al quintale L. 21 41 — Segala 20 74 — Meliga bianca 13 95.

VERCELLI, 11 novembre 1904.

Frumento al quintale L. 00 00 — Segala 18 00 — Meliga 13 50.

Farina, pane, paste e riso.

IVREA, 10 novembre 1905.

Riso al quintale L. 32 32.

VERCELLI, 11 novembre 1904.

Riso nostrano al quintale L. 00 00 — Riso bertone 00 00 — Paddo 12 00.

Foraggi.

ALBA, 11 novembre 1905.

Avena al quintale L. 00 00 — Fieno maggengo al miriagramma 1 00 — Id. ricetta 0 00 — Id. terzuolo 0 00.

Frutta e verdura.

ALBA, 11 novembre 1905.

Patate al quintale L. 00 00 — Cipolle 15 00 — Castagne fresche 14 00.

IVREA, 10 novembre 1905.

Fagiuoli al quint. L. 30 67 — Patate al miria 0 75 — Castagne verdi al miriagr. L. 1 00.

VERCELLI, 11 novembre 1904.

Fagiuoli al quintale L. 29 0 .

Legna e carbone.

ALBA, 11 novembre 1905.

Legna da ardere forte al miriagramma L. 0 30 — Id. dolce 0 24.

Pollame, uova e burro.

COCCONATO, 11 novembre 1905.

Pollame per capo da L. 1 00 a 1 25 — Stobiate al chilo da 0 80 a 1 00 — Uova alla dozzina da 1 30 a 1 50.

IVREA, 10 novembre 1905.

Uova alla dozzina L. 1 10 — Burro al chilo 2 35.

Vino.

ALBA, 11 novembre 1905.

Vino: Nebiolo all'ettolitro 25 00 — Barbera 25 00 — Dolcetto 22 00.

COCCONATO, 11 novembre 1905.

Vino di lusso per ettolitro da L. 25 00 a 40 00 — Vino da pasto da 20 00 a 30 00.

VERCELLI, 11 novembre 1904.

Vino all'ettolitro L. 40 00.

SOCIETÀ.

Torino. — Con scrittura privata 13 novembre 1905, aut. Simondi, la Società in accomandita semplice « Abramo Debenedetti e C. » venne sciolta, con effetto dal giorno dell'atto, nominandosi a liquidatore il signor cav. Tommaso Bozzelli.

Cossato. — Il signor Caucino Antonio di Secondo ha ceduto alla Società in nome collettivo sotto la ragione sociale « Fratelli Caucino », con sede in Cossato, avente per oggetto la filatura di lana, cotone ed altri generi e la fabbricazione di pannilana per conto terzi, con un fondo sociale di L. 4000 conferito metà per parte, cogli utili e perdite in parti eguali e colla gestione e firma ad ambo i soci, restando così solo nell'esercizio della medesima il socio Caucino Guglielmo, sotto la stessa Ditta « Fratelli Caucino », corrente in Cossato e coi con diritto alla gestione, rappresentanza e firma solo a quest'ultimo ed a partire dal 20 corrente mese. Che la consistenza dell'attivo e passivo di tale Società sino a tale data del 20 corrente sarà liquidata fra li suddetti e coll'intervento d'entrambi, salvo per quanto può riguardare i loro debitori caduti alla data stessa in fallimento sino ed inclusa il concordato, che può essere eseguito anche separatamente anno pel passato.

Sagliano Micca. — I signori Ferraro Celso, Ferraro Antonio, residenti a Sagliano Micca, Iaco ing. Fabio, Cantono Giorgio, residenti in Andorno Cacciorna, e Costanza Filidor Margherita vedova di Galliari Antonio, residente a Biella, costituirono fra loro Società in nome collettivo sotto la ragione sociale « Ghiaccio artificiale di Ferraro e C.ia », colla sede in Sagliano Micca, per la fabbricazione e lo smercio del ghiaccio artificiale, col capitale di L. 10,000 versato in denaro in eguali parti da cadun socio, e stabilirono che la Società ha avuto il suo principio dal giorno dell'atto costitutivo ed avrà il suo termine col 31 marzo 1921; che gli utili e le perdite si divideranno in eguali parti fra i soci, e che la firma spetta al signor Ferraro, ed in caso di sua assenza, incompatibilità od impedimento al signor Cantono, salvo per gli atti importanti, obbligazioni sociali, pei quali occorre la firma di entrambi.

Una lettera dell'ing. Francesetti in risposta ad un'affermazione del sindaco

On. Direzione della Stampa — Torino.

Ho rilevato che l'ill.mo signor sindaco ha creduto di rispondere ieri in Consiglio comunale alla mia affermazione che: *fra il 18 maggio ed il 28 novembre 1903 il Municipio non operò trattative con questa Società per un ribasso della tariffa a contatore*, rinfrancando a una volta che trattative vi furono. Poichè egli altra prova non diede delle sue parole se non che gli altra volta egli aveva detto in stessa casa, potrò limitarmi a ripetere, come ripeto con tutta cortesia, che egli è caduto in errore, confondendosi colle trattative avvenute nel precedente anno 1903 per la tariffa a lente. Nella seduta del 23 novembre 1904 il sindaco disse, o l'assessore Cappa confermò, che la Società aveva proposto di ribassare il prezzo dell'acqua a contatore da L. 0 20 a L. 0 197 per metro cubo. L'errore è evidente: il prezzo di L. 0 197 non potè essere proposto per l'erogazione a contatore, perchè la frazione riuscirebbe incomprensibile nel conteggio; mentre è comoda per l'erogazione a lente, conducendo alla cifra intera e pratica di L. 72 annue per ogni dieci ettolitri al giorno. E' questa infatti la proposta fatta dalla Società nel 1903, di ribassare cioè il prezzo massimo dell'acqua a lente da L. 84 a L. 72 ogni dieci ettolitri.

Soggiungerò ora che, poichè il signor sindaco dicevami ieri di aver trattato con chi allora amministrava la Società, alludendo certo al comm. ing. Adolfo Pellegrini, allora presidente, e morto un mese prima delle dichiarazioni fatte dal sindaco nel novembre 1904, sarebbe cosa per lo meno strana che il compianto comm. Pellegrini abbia potuto iniziare e condurre delle trattative di tale importanza senza dir nulla al Consiglio d'amministrazione ed a me, senza raccogliere dati ed ordinare studi, senza che ne rimanesse alla Società la più piccola traccia od indizio. E tanto più strano parrebbe a chi conobbe la sua mente lucida ed ordinata che egli abbia potuto avere tali trattative col Municipio subito dopo la seduta del 18 maggio 1904, e dimenticarle il 1.o luglio 1904, quando la Società, appunto in risposta ad analogo lamentato in quella seduta e nelle precedenti, mandò al sindaco ed ai consiglieri un Memoriale, comunicato anche ai giornali, in cui si accennava, fra l'altro, a tutti i ribassi accordati ed agli sforzi fatti dalla Società per estendere il consumo dell'acqua.

E certo la Società, se regolarmente invitata, avrebbe preso in seria considerazione la proposta che il Municipio avesse creduto di fare.

Con profonda osservanza

Ing. FRANCESETTI.

Un'importante riunione per le comunicazioni tranviarie a Savigliano

Ci scrivono da Savigliano, 12:

Dietro invito di questo sindaco, oggi ebbe luogo nel Municipio di qui un'importante riunione a proposito dell'impianto linee tranviarie in questa città.

Parteciparono al convegno i sindaci o rappresentanti dei Comuni di Bra, Monasterolo, Marene, Salmour, Scarnafigi, Ruffia e Villanova Solaro, e mandarono la loro adesione il rappresentante di Moretta, e gli assessori Chiappero, Rebaudengo e Di Saluzzo.

Vennero esaminati gli studi e le relazioni fatte dall'ing. Selaverani e geometra Gullino Michele, che vennero approvati all'unanimità. Dopo la presenza dei deputati intervenuti e dei consiglieri provinciali di occuparsi a pro della costruzione della rete tranviaria in questa città e dopo altre raccomandazioni, veniva approvato un ordine del giorno: « I sindaci qui convenuti, radunatisi il 12 novembre 1905 nel palazzo Comunale di Savigliano, deliberano: di costituirsi in Comitato onde promuovere l'attuazione di una ferrovia economica Saluzzo, Scarnafigi, Monasterolo, Savigliano, Marene, Bra, con diramazione Monasterolo, Ruffia, Villanova Solaro, Moretta; di accettare il progetto della Società Tramvia Piemontese; di fare domanda alla Deputazione provinciale per un sussidio, e di costituirsi i diversi Comuni in Consorzio » La spesa per tale ferrovia economica è preventivata in 4 milioni.

"piccoli avvisi"

Domande d'impiego cent. 5 per parola.
Offerte d'impiego ed altri avvisi economici cm. Corrispondenze private cent. 15.
Minimo dieci parole.

Offerte d'impiego. 1

ASSICURAZIONI Vita. Primaria Compagnia cerca Ispettore ed Agenti produttori Torino e Provincia. Occorrono serie referenze, garanzie. — Scrivere cassetta 324 Z, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 19289 M

CERCASI uomo capace assumere importante ottimo movimento lana. Per trattative rivolgersi via Bologna 1, Alessandria. c 19463

CERCASI Giovane, Ragazza tecnica, per ufficio. Dopo un mese prova, L. 30 mensili. — Scrivere SIGMA, posta, Torino. c 19419

CERCASI abile disegnatore, scultore ornato, pratico disegno fabbrica mobili. Età 30-35, preferibilmente celibe. Occorrono certificati, diploma Scuola Belle arti, disegni. — Offerte OROLF, posta, Palermo. 19375 N

CERCANSI cuoche, cameriere, domestici, bonnes francesi, inglesi. Disponibili subito istitutrici, bonnes tedesche. — *Ufficio Francese Internazionale*, via dei Mille, 35, Torino. 19264

FABBRICA Automobili cerca abili disegnatori progettisti. — Inviare domanda, referenze, progetto, Ic 19317 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 19364 G

IMPORTANTE Casa Spedizioni cercherebbe impiegato pratico mestiere. — Scrivere cassetta N. c 19321, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPORTANTE Ditta cerca abili tecnici macchine circolari, magliette preferibili senza famiglie, disposti portarsi Argentina, condizioni convenienti. — Dirigere offerte cassetta 272, Z., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 19238 M

Domande d'impiego. 2

GIOVANE svizzero, perfetto corrispondente francese, tedesco, buone cognizioni italiano, inglese, pratico contabilità, cerca impiegarsi presso seria Ditta. Primari certificati e referenze. — Scrivere N. 19243, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ORE disponibili terzi corrispondenza italiana, francese, lavori ufficio. Miti pretese. — Scrivere cassetta c 19326, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MARITO e moglie, senza prole, cercano portieria. — Rivolgersi signora CASTELLARI, via Mazzini, 10. c 19081

CERCASI subito alloggio quattro camere, cucina, legno signorile, comfort moderno. — Cassetta c 19320, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI appartamento signorile centralissimo piano nobile o terreno con vasto salone. — Scrivere dettagli VERANI, fermo posta. c 19321

CERCASI subito alloggio quattro camere, cucina, legno signorile, comfort moderno. — Cassetta c 19320, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

BANCHIERE Trentenne, abilissimo ogni ramo, attestati morali ineccepibili, cerca serio posto, preferibilmente persona cane di genere religioso od ecclesiastico. — Scrivere cassetta N. 19421, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'azienda. 3

CAPITALI stabilita da un decennio con estesa importante clientela Alta Italia e Centrale, cerca accomandatario con 30 mila, interessi ed impiego. — Scrivere cassetta c 19320, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

COMPROPRIETARIO automobile cederebbe sua quota compartecipazione. — Comunità garanzie, economia massima manutenzione. — Rivolgersi avv. E. CAVIGLIONE, via Fabro, 5, Torino. c 19574

FARMACIA vendesi riviera Levante, paese importante, climatico, buona reddita, 22 mila abitanti. — BOTTI, Salita S. Nicolosia, 8, Genova. 19149 G

SOCIO capitalista cercasi per maggior sviluppo azienda industriale. Affitterebbesi anche amministrazione. — Rivolgersi signor ROSSI ENRICO, Barbaroux, 2, ore d'ufficio. c 19225

TORRE PELLICE. Da affittare al presente, eventualmente mesi da vendere, presso stazione, stabilimento meccanico, macchinario ed utensili necessari al complesso. Forza motrice. — Rivolgersi ivi signor ALESSANDRO VINAY. c 19312

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

ACQUISTEREBBESI palazzina in piazza d'Armi, tra i corsi Re Umberto, Duca di Genova, Sicardi e Vittorio Emanuele. — Offerte cassetta c 19323, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ACQUISTO palazzina o casa di reddito, posizione centrale, con scuderia. Vendita terreni. Mediatori esclusi. — Cassetta N. 17331 *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19171

ACQUISTASI contanti casa centrale circa 25 camere. Eglesi mediatori. — Scrivere casella postale 156, Torino. c 19352

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

CERCASI appartamento signorile centralissimo piano nobile o terreno con vasto salone. — Scrivere dettagli VERANI, fermo posta. c 19321

CERCASI subito alloggio quattro camere, cucina, legno signorile, comfort moderno. — Cassetta c 19320, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Camere ammobiliate e Pensioni. 6

APPARTAMENTO mobiliato cercano coniugi, 2 belle camere a un letto, salotto, sala da pranzo, cucina, elegantissimo, centrale. — Scrivere BULY, Hôtel Tre Corone. c 19429

CERCO camera, pensione presso famiglia francese. — LAMIA, fermo posta, Torino. c 19428

CERCASI alleggerito mobiliato due camere, cucina, biancheria, soleggiato, vista verso strada, vicinanza Valentino, Porta Nuova. — Scrivere numero c 19366, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Annunzi varii. 7

CAVALLO trottatore, premiato, razza inglese, 7 anni, sinestro, bello, vendesi occasione. — Perniaio Corso Regina Margherita, 2. c 19365

COLLEZIONISTI — Antica raccolta timbri (cachet), vendesi — Via Esposizione, 30. c 19361

FACCIATA legno bosco, stile moderno, come nuova, rimettesi a prezzo di assoluta occasione. — Scrivere cassetta c 19004, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE Signora, sola, elegante, irreprensibile conoscenza con ricca persona per ajutarla finire suoi studi. — Scrivere serissimamente TUENA, 20, Ufficio via San Donato. c 19278

GIOVANE Signora corrispondentebbe intellettualmente con signorina gentile, sentimentale. — SILVESTRI, posta, Torino, c 19403

OCCASIONE Esposizione Milano 1906, rappresentante serio, distinto, con studio avviatissimo, personale, accetterebbe rappresentanza Casa primaria. CACCIADUE, Felice Cavaz, 20, Milano. 17369 M

MATRIMONIO Trentenne, professore governativo, stabilito Torino, serio, distinto, affettuosissimo, sposerebbe signorina cattolica, giovane, abitudini casalinghe, con reddito almeno quindici. Segretezza, serietà assoluta. — ELVIO, posta, Torino. c 19396

MATRIMONIO Signore quarantaseienne, proprietario casa in Torino, sposerebbe signorina o vedova dai 30-45 con dote. — Rivolgersi Ufficio Bijoune, via Po, 38, Torino. c 19372

NOTAIO ciò dispone cessazione fine Centonilo, cerca amministrazione terreni o case, stipendio o percentuale utili a convenirsi. — Riferirsi proposta nl 30 novembre prossimo. Scrivere N. 18250, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PALCO (quarto di) cercasi stagione Regio. — Offerte e condizioni N. c 19264, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA tedesca dà lezioni propria lingua; grammatica, conversazione, letteratura. — N. 19117, *Haasenstein e Vogler*. c 19343

Serallino. Une envie folle ta voir! Ta lèvre rose... J'en mourrai! Sentes-tu mon âme! Un petit mot deux!! Cavallina!

Malattie Veneree Consulti: Via Cavour, 4, p. 2°, ore 11-12; 1-4 pom. 18256

NOVEMBRE 25 Santa Caterina
Gran REGALO
Provvederete della fotografia della persona cui ricorre l'onomastico e regalatele un ingrandimento. Fatele eseguire dalla rinomata Excelsigrafia via Barbaroux, 4, Torino, e con sole lire 3,50 avrete un'inalterabile ingrandimento fotografico incorniciato in elegante lunetta 4/6 per 60. Provate! mandate fotografia ed importo e vedrete!

INSEGNI BILIZZATORE A. BETTMANN Chirurgo-Dentista Americano 19 - Corso Oporto - 19 TORINO. 104
Destiera ultima invenzione.

TRITACARNE a mano ed a motore. Coltelli, placche e pezzi di ricambio. Macchine per fare salami. Torchi p. grasso Macinelli per rompere pepe sempre pronti in magazzino. G. CAUDANO e C. TORINO - Piazza Carlo Felice, 10 Il Catalogo Tritacarne si spedisce gratis a richiesta. 14559

PELLI TALPA conciate per pellicceria Pia Ferrero e C. Torino, Via Avigliana, 12-14 c 19235

LEVATRICE M. BRIGANTI. Pensione gestanti. Casa. *Assoluto segreto.* Palazzina e giardino riservato. Aperta fuori tutte. Francia, via Roma, 3, sup. corso Vittorio, 29.

MANTELLI per uomo con grande ribasso. Stoffe uomo, donna, biancheria e tessuti diversi. Via Saluzzo, n. 7. 17940

CITTA' DI IVREA
Sono vacanti alcuni posti di guardie daziarie. Inviare domande alla Direzione daziaria, dove sono visibili le condizioni d'ammissione. c 19024
Ivrea, 10 giugno 1905.
Il Sindaco: Avv. QUILICO.

Balbuzienti e difettosi di pronuncia. Medico specialista. — Via San Quintino, 36, piano primo. — Ore: ant. 10-12 e 15-17. c 19075

Levatrice Cravero App. con segr. pensione. Assistenza, segreto, camere separate. Via Orfane, 19, Torino.

Levatrice Corsino tiene pensione, prezzi miti, massimo segreto. Segretezza. Via Mazzini, 30. c 19153

Affittasi subito casa signorile, corso Dante, 7. Alloggio piano terreno rialzato (anche per uso ufficio) di 10 vani e dépendances di mq. 128. Alloggio piano 1° di 12 vani e di mq. 180. Alloggio piano 2° di 8 vani e di mq. 125. Alloggio piano 3° di 10 vani e di mq. 152. Tutti riscaldati con termosifone, scala diretta e ascensore e tutte le camere con pavimento legno. 16537

Amministrazione case pagamento d'un trimestre e semestre 50 anticipato, referenza incensurabili di pubbliche amministrazioni. Compenso del 2 al 3 0/0 oppure abbonamenti generali. — Studio geometra G. GRIMALDI, via Carmine, N. 4. c 19159

Levatrice ABBRIATA CLOTILDE. Pensione partorienti L. 45 al mese più. Cure segrete. Via S. Massimo 36. c 19175

Farmacia Nel centro di Milano da vendere subito. Ottimo per due soci. — DELU', via Galliari, 19, Torino. c 19379

Farmacisti Mi occorre subito diplomato distinto che conosca lingue francese, inglese, tedesco per farmacia Internazionale, Stipendio 250. — DELU', via Galliari, 19, Torino. c 19378

Via Finanze, 9 al pso vende beni oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA' 19428

BICICLETTA INGLESE vendo qualunque prezzo. — Via Mazzini, 8 Rossi Mario. c 19397

Gli avvisi si ricevono DALLA DITTA Haasenstein e Vogler

Farmacisti Una buona farmacia da vendere subito in Cremona. — DELU', via Galliari, 19, Torino. c 19360

VINI extra fini e superiori da pasto a L. 14,80 la brenta (gradi 11) — Da taglio di prima scelta schiuma resistente a L. 2,10 al grado. — Filtrati di Brindisi, qualità eccezionale a L. 32 al quintale. — Per merce consegna stazione, piombi d'origine, sconto del 4 0/0. CANTINE PESCARMONA, Dock, Torino. TELEFONO INT. 17-03. 16198

ACQUA DENTIFRICIA *CELEBRE* per le sue qualità antisettiche e aromatiche dovute alle sostanze vegetali colle quali è preparata. 16288

Bevete tutti il **CHINOL BRICARELLI**
11 sovrano dei vini chinati
Vino tonico, Aperitivo, Ricostituente, Antifebbrile - Indispensabile ai convalescenti
Lavorazione perfetta di Chinа Calisaya nel vino bianco del VESUVIO
(SISTEMA BREVETTATO) 18620
CASSA di 2 bottiglie L. 3 - 4 bottiglie L. 15 - 6 bottiglie L. 22 - 12 bottiglie L. 40.
Dietro cartolina vaglia di L. 1 s'invia campione d'una bottiglietta di grammi 100.
TORINO Via Garibaldi, 10 - CAFFÈ COSTITUZIONALE - TORINO Via Garibaldi, 10

BANQUE A. FROIDEFOND
29, Rue de la Chaussée-d'Antin, PARIS
CASA FONDATA NEL 1878
OPERAZIONI DI BORSA
IN SPECULAZIONE
al Contante e a Termine
Opuscolo Spiegativo dietro richiesta: 29, Rue de la Chaussée-d'Antin, Paris

Frutto lassativo rinfrescante
aggradevole a prendersi
contro la
STITICHEZZA
Emorroidi
Imbarazzo gastrico e intestinale
TAMAR INDIEN GRILLON
Esigere la firma E. GRILLON sulla scatola.
Vendita all'ingrosso: 33, Rue des Archives, Parigi
Al dettaglio in tutte le Farmacie. 17159 M

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) col **Preparati speciali della Farmacia Gandini**
TORINO - Angolo via San Francesco da Paola e Principe Amedeo.
MALATTIE SEGRETE E PELLE
Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30 - Via San Francesco da Paola, 10, piano 1°. 16187

LEZIONI
FRANCESE — TEDESCO — INGLESE
Corrispondenza, conversazioni, traduzioni
PARLATI SCRITTI
Via S. Domenico, 34 16339

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, n. 31, Torino
Pensione da L. 50 in più. Assoluto segreto. Trattamento di famiglia. Signorina esclusivamente assistita. c19300

Magazzini Generali (DOCKS)
VIA CERNAIA, 29
In cessione di dazio - Raccordamento Stazione Porta Susa
GRANDI MAGAZZINI A DISPOSIZIONE
per deposito merci in genere e mobilio
RIVOLGERSI
SOCIETÀ di Anonima Cooperativa Via Cernaia, 29 Via Nizza, 31.
TRASPORTI

GAZ-LUCE
PREMIATA FABBRICA E APPARECCHI per GAZ-LUCE bronzi, lampadari, cristallerie, cucine a gas, stufe, bagni, scaldabagni, closet, misuratore per gas, luce, acqua.
Impianti completi - Esposizione permanente.
DEPOSITO della Società Italiana Ing. A. Bolletta e E. Polatti - Milano
NEGRI E. — Via Lagrange, 40. 15429
ACETILENE LAMPADE PORTATILI

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (38)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

— Che volete, quando la sventura cade su una casa!..... La contessa de Guérande è morta, suo nipote è passo e la sua nipotina è in cattivo stato di salute..... I medici la hanno mandata ai paesi del sole.....

La signora Duval ringraziò il cortese portinaio e si allontanò colle lagrime agli occhi..... Piangeva non solo per la sua desolante delusione, ma anche pei dolori di quella famiglia, che ella amava.

Era ben lontana, la povera donna, dall'immaginare tutto l'orrore del dramma, cagione di tanti mali..... lontana, sopratutto, dal sospettare che proveniva dalla medesima sorgente in cui era sommersa tutta la sua felicità!

Rientrata a casa, ella raccontò a Carlo e ad Edmea ciò che aveva appreso.

Con sua grande sorpresa, i due giovani l'ascoltavano quasi con indifferenza, e soltanto allora ella si accorse che essi avevano gli occhi rossi, lucenti di lagrime.

— Dio mio! — esclamò la povera madre, subitamente tremante, — che cosa è accaduto durante la mia assenza? Perchè quell'aria desolata, agonizzante che avete! Essi l'abbracciarono, la calmarono di carezze, e finalmente le annunziarono che il proprietario della casa aveva loro intimato il licenziamento per via di uscire.....

Marta se lo aspettava, specialmente dopo la scena del giorno innanzi colla portinaia. Tremò pensando alla tremenda prospettiva di trovarsi senza asilo.

Tuttavia, valorosa come sempre, ella cercò di riconfortare i suoi figli con buone parole; poi, pensando che il tempo passava e veniva l'ora, per Carlo, di andare al suo lavoro, si occupò della colazione.

La buona stella del giovanetto lo aveva, quel giorno, protetto, perchè, facendo qualche commissione pel suo padrone, aveva avuto dodici soldi di mancia, coi quali aveva comprato un chilo di pane e un po' di burro; poi, scendendo il sobborgo Saint-Denis, per arrivare al vicolo Drady, aveva raccolto, fra i rimasugli lasciati dagli ortolani, che ingombrano quella via al mattino, due cipolle, una carota e qualche foglia di cavolo, che aveva portato trionfalmente a casa.....

Perchè, ahimè, i disgraziati erano giunti a quel punto di miseria... Tutti i giorni, ora, Carlo ed Edmea raccoglievano nel mucchio delle immondizie lasciato nella via del mercato della verdura, di che comporre una minestra, qualche volta anche un piatto di legumi..... Macedonia nauseante, di cui i piccoli aspettavano la loro parte, divorandola prima che con la bocca, con gli occhi, di cui Carlo ed Edmea mangiavano coll'appetito dell'adolescenza e di cui Marta si cibava con disgusto..... solo per dovere, perchè bisognava vivere per proteggerli, quei cari innocenti...

Da tre mesi, di quali cose innominabili non s'erano nutriti!..... Ah! come era lontano il giorno dell'arrivo a Parigi, quel giorno in cui erano andati, come principi, a pranzo al ristorante! . . . . . .

Le provvigioni portate da Carlo venivano a proposito.

Marta tagliò le foglie di cavolo, le due cipolle e la carota a pezzetti e preparò, con un po' di riso, una minestra non troppo cotta, perchè aveva poco carbone.

Il pasto fu divino, e, salvo la vedova, ognuno fece largamente onore al magro pasto.

Rattenendo a stento le lagrime, la signora Duval si domandava una profonda amarissima angoscia che cosa darebbe loro alla sera.

Aveva, è vero, un lavoro da fare; ma per terminarlo occorreva qualche piccola fornitura, ed ella non sapeva in qual modo acquistarla.

Ad un tratto trasalì, contemplò l'anellino d'oro che aveva all'anulare della sua mano sinistra..... il suo anello di matrimonio..... quello che Pietro le aveva messo al dito il giorno in cui era divenuta sua compagna..... Di quel modesto gioiello che cosa le darebbe il Monte di Pietà?..... Due o tre franchi al più.....

Terminato il pasto ella si levò da tavola e dirigendosi ad Edmea:

— Mia cara — disse, — vuoi rendermi un piccolo servizio?

— Volentieri, mamma!

— Prendi quella sottana e sovci accuratamente la pedana mentre io vado a comprare di che sostituirla..... Ma bada bene di non tagliar la stoffa.

— Sta tranquilla, mamma..... farò attenzione.

— Bene! Io vado e ritorno presto.

Baciò la fanciulla e Gastone e Maddalena, poi uscì sollecita.

— Purchè non incontri la portinaia! — pensava.

Ma la signora Dunois spiava appunto per vederla, e mentr'ella passava davanti alla portineria, la chiamò:

— Signora Duval, entrate un momento... ho qualche cosa per voi.....

Le tese due carte piegate..... una citazione di un littaio e il conto del carbonaio.....

Marta si fece forza per non mostrare il suo turbamento, salutò e passò senza vedere Alfonso, l'unico rampollo di mamma Dunois, che la guardava con aria canzonatoria.

Un'ora dopo la povera donna era di ritorno..... Sul suo anello, il Monte di Pietà vi aveva dato quattro franchi; due terzi di quella gran somma ella lo aveva speso per le forniture necessarie pel suo lavoro ed il resto servirebbe per la cena di quel giorno e la colazione dell'indomani.

Aiutata da Edmea si mise coraggiosamente al lavoro..... ma la riparazione a quel vestito era lunga, minuziosa..... una infinità di rimendature da eseguire con grande pazienza.

Mancandole il petrolio per la lampada ella non potè passar la notte..... e soltanto nel pomeriggio del venerdì il lavoro potè essere ultimato.

Seduto presso di lei mentr'ella cuciva, il piccolo Gastone scarabocchiava con un pezzetto di gesso su una lavagnetta..... Maddalena era a scuola.....

Il pasto del mezzodì era stato più che leggero e l'appetito del povero bimbo era lungi dall'essere soddisfatto..... perciò, alzandosi sulla punta dei piedi si aggruppandosi al braccio della mamma, il poverino supplicò:

— Mamma, ho fame..... dammi pane!.....

Sul viso della vedova passò un'espressione d'angoscia atroce.

— Un po' di pazienza, carino..... presto avrò terminato.

— Quando?

(Continua).

Perchè nessuno può preparare il "tot„:

1° La pasta dei cachets contenenti il "tot„, preparata con sostanza azima speciale, è resa assilabile con soluzioni di Ingluvina (ricavata dalla membrana stomacale del Phasius Gallus): il che evita, specie agli stomachi delicati o nervosi il senso di peso che dànno i comuni cachets del commercio.

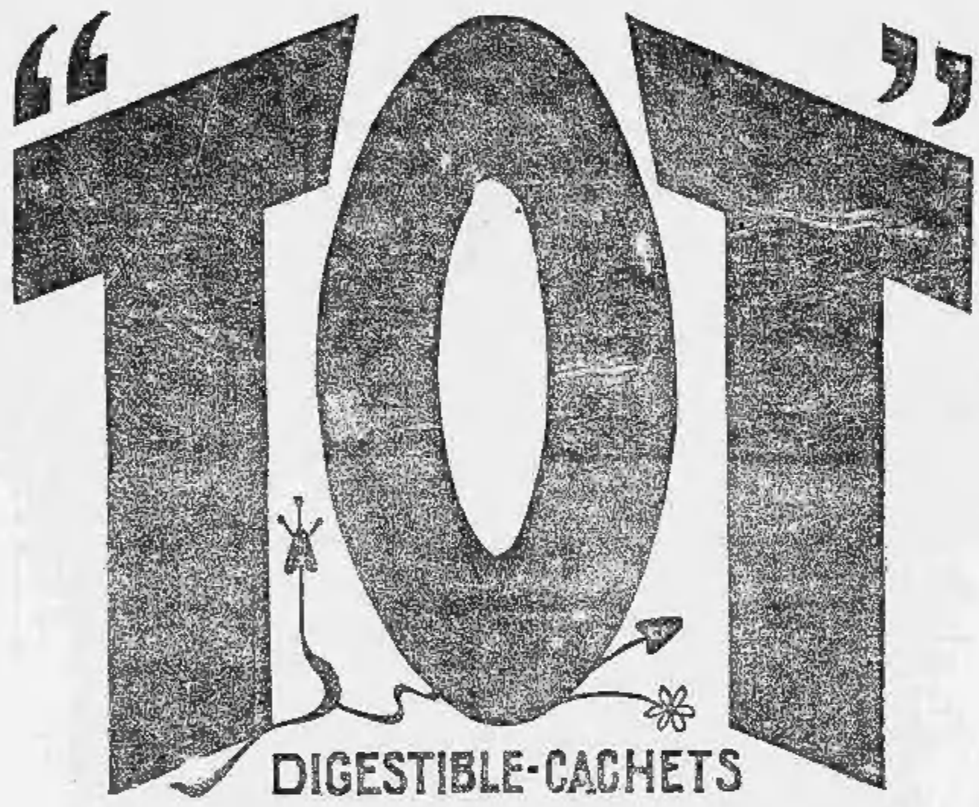
2° I componenti la miscela "tot„ sono portati a quel grado di purezza chimica che solo si può ottenere con una preparazione su vasta scala.

3° Tanto il prodotto quanto i tubi metallici che lo contengono presentano tutte le garanzie dell'asepsi e dell'antisepsi. (Vedi dichiarazione dell'Istituto d'Igiene della R. Università di Pavia, 5 Aprile 1904).

Perciò gli ingenui che acquistano cachets comuni ripieni di polveri che possono assomigliare per colore o per forma al vero "tot„ si ingannano a tutto loro danno.

Il "tot„ è posto sotto la protezione della legge e depositato al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio - Divisione Prima - Registro Generale Vol. 7, N. 3469 - Registro Attestati Vol. 53, N. 12.

Il segreto del successo e dell'efficacia del "tot„ risulta da una felice combinazione che nessuno può imitare; e ciò ben sanno i parassiti che pullulano all'ombra del grand'albero "tot„ e cercano invano di sfruttarne la fama.



Mala digestio nulla felicitas

New-York
(496-498, West Broadway)

Milano
(2, Passaggio Centrale)

Parigi
178, Rue Montmartre)

Londra
(1, Cranbourne Street Leicester Square)

Basilea
(St. Johannvorstadt)

Costantinopoli
(Stamboul, Bahdje-Kapou, 3)

Trieste
(Piazza Cavana)

San Paulo (Brasile)
(Rua Florencio de Abreu, 72)

Buenos Ayres
(535, Rivadavia)

Montevideo
(267, Cerrito)